

COMMISSIONE XII  
INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

63.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	770		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (2324) . . . . .	770		
PRESIDENTE . . . . .	770, 773, 774, 776, 777, 783, 784, 785, 786, 787, 791, 792, 793, 795, 796, 798, 799		
ALIVERTI GIANFRANCO . . . . .	771, 773, 783, 787, 790, 795, 797, 799		
BRINI FEDERICO . . . . .	785, 792, 795		
CERRINA FERONI GIAN LUCA . . . . .	778, 781, 788, 794, 799		
FORTE FRANCESCO . . . . .	782, 788, 791, 797		
LAFORGIA ANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	777, 780, 781, 782, 784, 785, 786, 789, 792, 798		
NOVELLINI ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	777, 784, 785, 786, 798, 799		
ROCCELLA FRANCESCO . . . . .	774, 776, 782, 783, 791, 793, 797, 799		
		SACCONI MAURIZIO . . . . .	789
		TESSARI ALESSANDRO . . . . .	770, 771, 773, 776, 780, 781, 782, 784, 786, 787, 790, 792, 793, 797, 798, 799
		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
		Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (2818) . . . . .	800
		PRESIDENTE . . . . .	800, 801, 802
		LAFORGIA ANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	800, 801, 802
		NOVELLINI ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	800, 801, 802
		ROCCELLA FRANCESCO . . . . .	801, 802
		<b>Votazioni segrete:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	773, 785, 800

**La seduta comincia alle 9,30.**

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. L'onorevole Cuminetti è sostituito dal deputato Ilario Bianco, l'onorevole Bassetti è sostituito dal deputato Russo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2324).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », già approvato dal Senato nella seduta del 4 febbraio 1981.

Come i colleghi ricorderanno avevamo approvato, nella scorsa seduta, l'articolo 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

**ART. 3.**

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 325 miliardi nell'anno finanziario 1980 e in lire 550 miliardi nell'anno finanziario 1981, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i medesimi anni finanziari, all'uopo utilizzando gli specifici accantonamenti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ALESSANDRO TESSARI. Siamo arrivati all'esame dell'articolo 3 del provvedimento relativo al finanziamento del piano quinquennale del CNEN; abbiamo sviluppato finora con insistenti argomentazioni i motivi del dissenso del gruppo radicale

su tale provvedimento. Ieri, quando è stato pubblicato su *la Repubblica* un inserto a pagamento del gruppo radicale che denunciava quanto avveniva nella Commissione industria della Camera, alcuni colleghi ci hanno fatto notare che tale denuncia non era in sintonia con il clima dei lavori della Commissione stessa.

Desideriamo sottolineare che un conto è il clima che si può instaurare nella gestione dei lavori di una Commissione, e un conto è l'inserimento di quanto avviene all'interno della Commissione industria con il dibattito più generale che dovrebbe svilupparsi in un paese civile e democratico, quando si affrontano le scelte fondamentali in un settore di così importante rilevanza.

In realtà si discute della politica energetica del Governo circa il finanziamento ad un grosso ente nucleare; inoltre si organizza il finanziamento pluriennale per alcuni grossi progetti che non afferiscono solo la strategia nucleare ed il fabbisogno energetico del prossimo decennio; infatti, si inserisce in questa strategia il finanziamento a due progetti molto discussi che rendono poco credibile l'intero programma.

Siamo convinti che il *fair play*, che può esistere all'interno della Commissione, non toglie valore alla denuncia fatta sul carattere clandestino che accompagna tutte le scelte energetiche del Governo.

La RAI non ha mai ritenuto questo argomento abbastanza rilevante da porlo all'attenzione del grosso pubblico; la questione nucleare si è voluta occultare, nello stesso tempo si è fatto credere che l'Italia è un paese nucleare, che ha risolto nel senso della scelta nucleare le incertezze di alcuni anni fa. Così non è; siamo convinti di rappresentare non soltanto gli anti nucleari radicali, ma un notevole schieramento che esiste nel paese, e non solo nei comuni che sono stati individuati come siti per la localizzazione delle centrali nucleari.

Siamo convinti che questo dibattito vada ben oltre l'ambito dei comuni interessati; siamo convinti che riguardi tutta quella opinione pubblica preoccupata di

garantire attraverso il criterio dell'obiettività e della serietà la realizzazione di scelte energetiche sicure. I rischi all'interno del settore nucleare certamente esistono, ma non sono gli unici, vi sono infatti rischi per la salute dell'uomo e per lo snaturamento del territorio che possono non avere nel nucleare la loro peculiarità specifica. Per condurre avanti credibilmente tutta la strategia energetica, riteniamo sia importante dotare l'ente preposto alla sicurezza non solo dei mezzi necessari, ma anche dell'autonomia necessaria perché il lavoro dell'ente stesso sia credibile. La Commissione non ha ritenuto di accettare le nostre osservazioni. Nonostante le dichiarazioni in senso contrario del Governo e di quasi tutti i gruppi presenti in Commissione, ancora non si è accettato di esaminare in prima lettura il provvedimento di scorporo della DISP che giace al Senato, con previsioni di iter molto incerte. Noi siamo convinti che era proprio quello uno dei momenti che potevano dimostrare la volontà unanime di questo ramo del Parlamento di dare una risposta tranquillizzante, ma non mistificatrice, a tutti coloro che guardano con preoccupazione ad una troppo disinvoltata dichiarazione di urgenza e di necessità di avvio di un piano nucleare, sradicato da una previsione di fabbisogno energetico per gli anni '80, che giustifichi il « pacchetto » delle centrali che è contenuto nel piano energetico del ministro Marcora. La Commissione si è assunta a tale riguardo le proprie responsabilità, ed in questo senso troviamo una sostanziale omogeneità di intenti, dal Governo fino alle opposizioni di destra e di sinistra. Il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale, anche se non molto presente ai nostri lavori, si è sostanzialmente schierato con il Governo, mentre il gruppo comunista ha dimostrato un costante allineamento con le scelte di fondo del Governo relative al nucleare, anche se ha presentato emendamenti per ottenere alcune garanzie. Noi riteniamo che queste garanzie non siano sufficienti. Non è sufficiente auspicare che il Governo si pronuncerà rapidamente sullo scorporo della DISP, non è

sufficiente avere accettato che al CNEN ristrutturato si restituiscano le competenze in materia di risparmio e di fonti rinnovabili. Né è sufficiente invitare il Governo a riferire entro tre mesi, sentito nuovamente il CIPE, sull'opportunità di continuare a gettare dalla finestra centinaia di miliardi di denaro pubblico per il progetto assurdo del PEC. Riteniamo che ci siano tutti gli estremi perché questa battaglia si faccia in questo momento, in cui licenziamo la legge di finanziamento globale del piano del CNEN. Riteniamo che siano molto incerte le osservazioni che sono state fatte da più parti in relazione all'articolo 17, che dovrà essere posto in discussione e che di fatto impedisce l'approvazione del provvedimento relativo al risparmio energetico, che a nostro avviso meritava di essere licenziato in via definitiva dalla nostra Commissione e di essere inviato al Senato. Ancora oggi, dopo tanti sbandieramenti da parte del Governo e delle altre forze politiche sulla necessità di avviare una politica del risparmio, nessuno è turbato dal fatto che un progetto di legge, completamente esauriente per quanto riguarda le finalità istitutive, sia fermo nei cassetti della Commissione e non vada in porto. Questo è un segno che nessuno ha interesse ad attivare i meccanismi previsti da quella legge per il risparmio...

GIANFRANCO ALIVERTI. È falso, tutto quello che dici è falso!

ALESSANDRO TESSARI. Il collega Aliverti evidentemente ha una concezione curiosa di ciò che è vero e di ciò che è falso. Dovrebbe spiegarci perché il suo gruppo non ha preso iniziative concrete per portare a conclusione un provvedimento molto atteso da coloro che operano per una seria riconversione, e non solo in senso tecnico. Il fatto è che non si ha il coraggio di fare una scelta in direzione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, e questo è molto grave.

Si resta del tutto sconcertati quando si legge in un bollettino dell'AIS (Agenzia informazioni sindacali) che l'impianto CI-

RENE, che è uno dei progetti che ci si accinge a finanziare con la legge n. 2324, interamente progettato in Italia e in costruzione a Latina, è stato considerato non più interessante per l'ENEL, che ha deciso di trattarne il trasferimento al CNEN anche per la gestione. Non possiamo che convenire con la direzione dell'ENEL, visto che ci eravamo opposti ed avevamo lungamente contestato la decisione di avviare la costruzione per le stesse ragioni per le quali l'ente pensa di passare l'impianto al CNEN. Il lunghissimo ritardo che si è determinato tra l'idea dell'impianto e l'inizio della fase realizzatrice ha posto il prototipo fuori tempo e non più valido per lo sviluppo di una nuova filiera di reattori. È curioso notare che i due enti CNEN e ENEL che dovrebbero muoversi di concerto per quanto riguarda la pianificazione nucleare (nel senso che il momento promozionale che spetta al CNEN viene correlato al momento gestionale che spetta all'ENEL) marcino invece in modo diametralmente opposto soprattutto per quanto riguarda l'opportunità di perseguire progetti di tale rilevanza.

In altri termini, se uno dei due enti che devono governare il momento della progettazione e della realizzazione dei grandi insediamenti si trova in modo così diametralmente opposto all'altro ente, questo dovrebbe far riflettere la Commissione industria della Camera ed il Parlamento prima di licenziare la legge che finanzia un progetto tanto discutibile.

Siamo rafforzati nel nostro convincimento che non solo si debba, ma sia opportuno, togliere dal finanziamento i progetti CIRENE e PEC considerati privi di ogni interesse ai fini della strategia energetica anche da coloro che si sono schierati sul fronte nucleare.

In occasione della discussione generale abbiamo sostenuto queste tesi non solo per il fatto che siamo antinucleari, ma perché da parte di chi aveva fatto la scelta nucleare erano stati illustrati fondati motivi per opporsi al pacchetto globale dei progetti, che ci aveva sottoposto

il CNEN; già allora abbiamo sostenuto la necessità di intervenire su quel pacchetto per dare una indicazione più precisa.

Preannunciamo il nostro voto contrario a questo articolo che pure è una conseguenza di quello precedente, già approvato, che prevede il finanziamento in questione (mentre questo dà le indicazioni della spesa). Crediamo che sarebbe opportuna una maggiore informazione dell'opinione pubblica su come si spende il denaro pubblico, soprattutto in un momento in cui le scelte del Governo ricadono su larghi strati della popolazione, specie su quelli economicamente meno protetti.

In questo caso si tratta di migliaia di miliardi di denaro pubblico buttati senza nessuna possibilità di ricadute in termini scientifici e di approvvigionamento energetico. Non si vede perché non si vuole lanciare un segnale al ministro Andreatta, così occhiuto nel tagliare la spesa sociale che riguarda categorie come quella dei pensionati (lo sa la collega Faccio); se c'è compartimento stagno fra una Commissione e l'altra possiamo andare la collega Faccio ed io dal ministro Andreatta, al quale forse sta sfuggendo che la Commissione industria della Camera sta regalando mille miliardi ad un ente per la realizzazione di un progetto completamente inutile come dimostrano i sospetti dell'ente *partner*.

Questa potrebbe essere una buona occasione per risparmiare almeno mille miliardi, il che non è una cosa da poco di questi tempi, visto che il ministro Andreatta aveva perfino previsto di modificare il sistema pensionistico aumentando di un anno l'età pensionabile per recuperarne soltanto 800.

Riteniamo che ci siano sistemi più efficaci per risparmiare sulla spesa pubblica. Uno potrebbe essere quello di non far passare completamente il pacchetto (o ridimensionarlo) dei 2 mila e 800 miliardi, che si vuole affidare al CNEN con il provvedimento in questione. Per questi motivi preannunciamo il nostro voto contrario all'articolo 3.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

GIANFRANCO ALIVERTI. Il collega Tessari ha definito oculato il ministro Andreatta.

ALESSANDRO TESSARI. Ho usato il termine « occhiuto », non oculato.

GIANFRANCO ALIVERTI. Ho tentato una interpretazione dal momento che sull'articolo 3 non ci sono particolari ragioni sulle quali svolgere le nostre argomentazioni.

Per questo motivo mi permetto di chiedere al Presidente l'applicazione dell'articolo 44 del Regolamento, e cioè la chiusura della discussione sull'articolo in questione.

PRESIDENTE. Su questa richiesta può parlare un oratore a favore ed uno contro.

ALESSANDRO TESSARI. Intervento contro la proposta avanzata dall'onorevole Aliverti. Vorrei invitare i colleghi a non perdere il senso delle proporzioni.

Ci troviamo ad esaminare un articolo dove l'opposizione antinucleare, che è quella dei radicali, non ha ritenuto di presentare emendamenti ed ha svolto un solo intervento in sede di discussione generale sull'articolo stesso. Dobbiamo far osservare che la maggioranza non ha fatto venire in aula i suoi esponenti, ed è perciò un assurdo avanzare una richiesta di chiusura della discussione in questa situazione. Da parte nostra ci sentiamo obbligati a chiedere su tale richiesta una votazione a scrutinio segreto, proprio per verificare la compattezza della maggioranza.

GIANFRANCO ALIVERTI. Era già previsto. Abbiamo fatto chiamare i colleghi.

ALESSANDRO TESSARI. Insistiamo nel ritenere banale tale richiesta. Chiediamo formalmente che a partire dalla ripresa dei lavori di questa Commissione, che dovrebbe essere sconvocata data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, si applichi l'articolo 63 del Regolamento, che prevede la pubblicità dei lavori in sede

legislativa a mezzo impianto audio-visivo a circuito chiuso.

Naturalmente la Commissione può decidere in senso negativo sulla segretezza dei propri lavori, ma non ci pare che questo provvedimento possa essere tenuto segreto. Credo anzi che le critiche che ci hanno mosso coloro, che non condividono il messaggio che abbiamo lanciato ieri sulla stampa, vadano in questa direzione. Benissimo: diamo il massimo di pubblicità ai lavori della Commissione. Chiediamo al presidente di consentire che il prosieguo della discussione di questo provvedimento avvenga utilizzando l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

PRESIDENTE. D'accordo. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che da questo momento la discussione verrà seguita all'esterno dell'aula mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

ALESSANDRO TESSARI. Ringraziamo il presidente per la sua sensibilità.

Quanto alla richiesta di applicazione dell'articolo 44 del Regolamento, non la riteniamo molto elegante. Siccome però è un diritto della maggioranza invocare la chiusura della discussione quando la massa dell'opposizione radicale metta in pericolo la massa del gruppo democristiano, rispettiamo questo diritto, chiedendo però che la proposta sia posta in votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di chiusura della discussione sull'articolo 3, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete, Aliverti, Balestracci, Brini, Broccoli, Cacciari, Cerrina Feroni, Citaristi, Duja-ny, Ferrari Silvestro, Forte Francesco, Lafor-gia, Marraffini, Matarrese, Misasi, Napoli, Olivi, Pugno, Robaldo, Roccella, Sacconi, Sangalli, Sarri Trabujo, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Trebbi Aloardi.

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** A seguito della votazio-ne testé effettuata, dichiaro chiusa la di-scussione sull'articolo 3. A norma del se-condo comma dell'articolo 44 del Regola-mento, ha diritto a parlare ora un ora-tore per ciascun gruppo.

**FRANCESCO ROCCELLA.** I motivi per cui ci opponiamo a quest'articolo 3 sono gli stessi che ci conducono ad un parere contrario su tutto l'articolato in discus-sione: in particolare, quindi, sentiamo di dover ribadire la nostra opposizione al-l'articolo che concreta, in cifre precise, le scelte che con il presente disegno di leg-ge vengono fatte.

Non riusciremo mai a capire la pre-dilezione per l'energia nucleare, che da qui si evince, ed in special modo dall'ar-ticolo 1, che stanZIA 2.500 miliardi per lo sviluppo di tale tipo di energia, men-tre prevede solo 390 miliardi per gli in-terventi concernenti le energie rinnova-bili.

Sono reduce da un incontro, avuto proprio questa mattina, con il vertice del- l'ENEL, dove mi si dichiarava che lo svi-luppo delle fonti energetiche diversificate costituisce la scelta più logica e razionale da farsi in vista delle prospettive offerte dall'attuale situazione. Il presidente del- l'ENEL mi illustrava appunto questo con-cetto, spiegandomi cose che dovrebbero essere ovvie, ma che qui vedo che ovvie non sono. Nel campo dello sviluppo del- l'energia eolica, per esempio, vi sono ot-time prospettive, tanto che l'ENEL è riu-scito, con questo sistema, a produrre ener-

gia al prezzo unitario di 100 lire; risul-tato estremamente interessante, che s'in-quadra positivamente nella futura gestio-ne delle fonti energetiche diversificate. Pa-rimenti di estremo interesse sono le spe-rimentazioni fatte a Larderello, nel set-tore dell'energia geotermica. Consultati i geologi, si è appreso che le fonti di ca-lore sono reperibili, a Larderello ed al-trove, a tremila metri di profondità; l'ENEL ha fatto quindi delle perforazio-ni in quella zona, con ottimi risultati, perché a minore profondità ha trovato una fonte di calore a 400 gradi (che ha distrutto i macchinari usati, dando però alla ricerca un esito fortunato!). Sosti-tuiti gli impianti danneggiati dal fortis-simo calore, le perforazioni sono prose-guite, e si è già arrivati alla profondità di 2.800 metri. Il presidente dell'ENEL mi diceva che è suo convincimento - suf-fragato da dati di fatto - che la politica delle fonti energetiche diversificate ha una sua logica, di ragionevolezza e prudenza.

Ciò che non capisco è come mai in questo provvedimento di legge non si proietti una tale logica, che, per quanto si riferisce all'ENEL, ha cominciato a dare risultati veramente positivi, a livel-lo tecnico e di sperimentazione. Nell'arti-colato che abbiamo di fronte, le fonti energetiche diversificate costituiscono, in-vece, l'alibi di un'altra scelta, ormai ob-bligata; scelta che, a questo punto, non mettiamo nemmeno più in discussione: se deve passare, passi, dal momento che c'è una maggioranza che la sostiene. Ma que-sta maggioranza non può, contemporanea-mente, da un lato fare la scelta delle fonti energetiche diversificate, e dall'altro puntare, discutendo un provvedimento in sede legislativa, sulla predilezione per una sola fonte energetica, cioè quella nuclea-re. C'è, quindi, una contraddizione interna, perché le politiche o si fanno o non si fanno.

Riducendo questa politica ad un alibi per coprire sostanzialmente una scelta che è presente in tutto l'articolato, e si ri-flette in special modo nell'articolo 1, in ultima analisi in prima analisi negli arti-coli che trattano il finanziamento.

Questa mi pare una osservazione di fondo che dobbiamo fare e sulla quale insisto, come Catone, nel sottolineare il vizio che si ripercuote su tutti gli articoli. Per scoprire tale vizio basta un minimo di ragionevolezza e di buon senso; qua dobbiamo dividerci e la decisione è semplice se si marcia nella linea delle fonti diversificate.

Questo cosa significa? Che bisogna mettere a frutto tale diversificazione; significa cioè che bisogna mettere in grado tutti i fattori della diversificazione di offrire il massimo di utilità di sé stessi; significa, per parlarci chiaro, incoraggiare e favorire la competitività che c'è tra le fonti rinnovabili e quelle nucleari.

Questa legge si presenta con il segno di un privilegio netto accordato alla scelta nucleare, dal ché le nostre riserve. Francamente mi chiedo — e ancora non ho trovato risposta — quali siano le motivazioni di questa ostinazione. Avete fatto la scelta nucleare? È passata? Benissimo, ma in che misura l'autonomia della DISP rappresenta una garanzia?

Non vorrei che per la fretta commettete un errore, dal vostro punto di vista, non solo dal nostro.

Per esempio si potrebbe prevedere la autonomia di un organismo che si occupi delle fonti rinnovabili e che garantisca la competitività invece di affidare all'interno dell'Ente nucleare una mediazione: perché di questo si tratta.

Francamente ho enormi riserve sulla scelta del nucleare, ma una volta effettuata si sarebbe dovuto seguire un'atteggiamento responsabile. Il piano, che stiamo approvando, non ha certo la dignità che vuole dargli il ministro Marcora (e su questo mi gioco la testa), anche se è stata « copiata » la tendenza francese rispetto alla politica nucleare. Non mi sembra proprio che il nostro paese sia all'altezza di questa politica (come non lo fu il fascismo italiano rispetto a quello degli altri paesi), la nostra scienza nucleare è viziata da un errore tipico, all'italiana (coperto o meno dall'efficientismo milanese).

Personalmente accetto la scommessa e sono convinto che nel caso in cui si seguisse completamente questa legge, la scelta nucleare fra cinque anni sarà superata.

Ripeto di non capire quale sia l'interesse che non favorisce la competitività tra le diverse fonti energetiche. Per quale interesse date al CNEN il controllo della sicurezza, una volta fatta la scelta nucleare? Logica avrebbe voluto una garanzia in ordine alla sicurezza, mentre voi restate scoperti su questo fronte in modo drammatico e avventato. Riflettete un attimo, abbiate pazienza! Se a Caorso aveste fatto in tempo i piani di emergenza, se aveste attivato l'impianto per la sicurezza assieme a questa centrale (e questa è una logica seguita da tutti i paesi), sicuramente a Caorso non avreste impiantato il nucleare. Oggi siete in *cul de sac*; prima o poi dovrete fare i piani di emergenza; ripeto, se li aveste fatti in tempo, probabilmente avreste spostato la centrale. Non capisco perché rinunciate a questa garanzia. Avete scelto il nucleare? Ma allora fatelo con tutte le garanzie.

Le stesse ragioni valgono per quanto riguarda la promiscuità delle competenze del CNEN e la collocazione all'interno dell'Ente nucleare di competenze antinucleari o comunque competitive rispetto a quest'ultima. Eppure garantire questa competitività è nel vasto interesse. Non marciare in questa direzione rappresenta un chiaro indice della debolezza della politica governativa, nonché della incapacità di fare una politica in tutte le sue implicazioni.

Cosa vi costerebbe dal punto di vista legislativo questa operazione? Basterebbe staccare tali competenze dall'interno del CNEN, avviando un nuovo organismo di controllo. Bastano cinque minuti per fare una operazione legislativa di questo genere. La mia esortazione è semplice; non ci illudiamo che la nostra opposizione possa impedire le vostre scelte, chiediamo solo che a queste scelte segua un atteggiamento di responsabilità. Fate una

scelta? Benissimo, informatene la gente e assumetevi la conseguente responsabilità. Non è una « proibizione » da parte nostra, è un invito alla coerenza. Francamente non capisco che interesse abbiano i democratici cristiani a perseguire una politica di questo genere, così come non capisco quale sia l'interesse dei comunisti. Capisco che si possa dissentire in ordine alla scelta nucleare. Ma non capisco una posizione polemica di fronte alle nostre richieste, che vanno tutte verso la garanzia e la sicurezza della scelta compiuta. Vi invitiamo alla responsabilità e alla coerenza politica affinché esaminiate bene tutti gli aspetti, che sono stati illustrati nei nostri interventi.

Naturalmente approfitto del tempo disponibile per intervenire specificamente sull'articolo 3, allargando il discorso che già abbiamo fatto. Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato a questo articolo sostanzialmente attengono al distacco della DISP e delle strutture e competenze relative alla promozione delle fonti rinnovabili. Vorrei sapere dai rappresentanti del gruppo comunista, una volta fatta la scelta nucleare e una volta consacrata tale scelta — dal momento che ci arriverete, avendo tutti i poteri per sopraffare l'opposizione radicale —, per quale motivo il distacco della DISP e delle competenze e strutture delle fonti rinnovabili del CNEN turberebbe tale scelta. A nostro avviso questo la garantirebbe: una volta fatta la scelta nucleare, colleghi comunisti, siete scoperti dal punto di vista della sicurezza, mentre potreste garantire la competizione tra questi diversi organismi ed attività produttive di energia sulla base di scelte più utili, dal punto di vista economico, rispetto alla politica che avete scelto. Si potrebbe pensare che la politica che avete scelto altro non è che una copertura, un alibi, per far passare altre cose, e in modo estremamente maldestro, senza riflettere. E questa mancanza di riflessione e di razionalità esprime a mio avviso un vizio di fondo, che inficia il modo di governare in questo paese. Ma questo è un discorso che ci porterebbe lontano. Invoco quindi la correzione di

questo errore, e, paradossalmente, potrei dire che basterebbe adottare criteri di razionalità oltre che di garanzia per trovare in noi radicali non degli oppositori, ma dei caldeggiatori del provvedimento: è questo un paradosso, ma che denuncia, nei suoi dati di fatto, una verità obiettiva.

**PRESIDENTE.** L'emendamento soppressivo Tessari all'articolo 3 s'intende precluso.

Il relatore, secondo il parere a suo tempo formulato dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

*Nel primo comma dell'articolo 3 sostituire le parole: « lire 550 miliardi nell'anno finanziario 1981 » con le seguenti: « lire 550 miliardi nell'anno finanziario 1981 e comprensivo dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, convertito nella legge 12 marzo 1981, n. 59 e alla legge 2 ottobre 1981, n. 544, ed in lire 550 miliardi per l'esercizio finanziario 1982 » e le parole: « mediante corrispondente » con le seguenti: « rispettivamente a carico e con ».*

**FRANCESCO ROCCELLA.** Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione dell'emendamento presentato dal collega Laforgia.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento del relatore, di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

**ALESSANDRO TESSARI.** Noi radicali voteremo contro l'articolo 3 del disegno di legge, perché riteniamo che esso non abbia accolto, nella sostanza, nessuna delle osservazioni di fondo che abbiamo fatto sull'intero provvedimento, di cui l'articolo 3 reca la copertura finanziaria per i diversi esercizi interessati.

Noi non intendiamo essere corresponsabili del finanziamento dei due progetti, PEC e CIRENE, e pensiamo che anche coloro che hanno espresso riserve sostanziali circa la bontà di questi programmi



VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

hanno l'obbligo morale - noi diremmo la necessità - di essere coerenti, e quanto meno non votare quest'articolo. È inutile trincerarsi dietro il fatto che qui non si parla del PEC e del CIRENE: infatti, si fa riferimento al complesso del « pacchetto » dei dieci progetti che il CNEN sottopone al nostro esame. Stanziare per i due richiamati progetti altri soldi, significa finanziare un « carrozzone » (perché tale sono stati definiti il PEC ed il CIRENE), che necessiterebbe solo di denaro per essere smantellato.

Se le dichiarazioni che ho fatto prima vengono condivise dai colleghi che sono disposti a prendere per oro colato quanto viene detto dall'ENEL - e cioè che l'ENEL stesso intende scaricarsi di responsabilità per quanto riguarda il CIRENE, rifilandolo al CNEN - allora riteniamo che, a maggior ragione, la Commissione dovrebbe su questo argomento prendere le distanze, e dare una precisa indicazione al CNEN, cioè che deve utilizzare i finanziamenti di cui all'articolo 3 non per la prosecuzione, ma per la chiusura dei progetti in questione.

Ad ogni modo, noi preannunciamo in questa sede che, qualora venisse richiesto alla nostra Commissione un ulteriore finanziamento per i progetti PEC e CIRENE - dopo tutte le bugie che ci sono state raccontate per farci credere che essi sono in fase di realizzazione -, qualora ci trovassimo di fronte ad un altro provvedimento per questi due mostri, o pozzi di San Patrizio, noi non lo lasceremo passare, perché sarebbe uno scandalo, una beffa nei riguardi del contribuente.

Si parla di un'ipotesi di chiusura dei progetti, quando gli stessi tecnici che ci lavorano fanno sapere che i progetti medesimi non hanno nemmeno superato la metà della programmazione e della fase realizzativa; prevediamo che saremo prossimamente chiamati a ratificare ancora questi progetti, ed è perciò che il nostro voto, sull'articolo 3 come sull'intero disegno di legge, non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, quale risulta a seguito della modifica poc'anzi apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

#### ART. 4.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa ed i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il relatore, onorevole Laforgia, ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

*Sopprimere il primo comma.*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. La soppressione del primo comma è stata chiesta dalla V Commissione bilancio in quanto il decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, è stato convertito in legge, successivamente alla presentazione del disegno di legge in esame, e pertanto si ravvisa l'inutilità di richiamarlo nell'articolo.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore, onorevole Laforgia.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

L'onorevole Laforgia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

**ART. 4-bis.**

Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE provvede ad emanare una delibera che dovrà contenere l'indicazione dei tempi, dei costi e delle condizioni necessarie - ivi comprese quelle relative alla sicurezza - per la realizzazione di progetti PEC e CIRENE.

La relazione annuale del Presidente del CNEN al Ministro dell'industria sull'attività dell'ente e sullo stato di attuazione del programma pluriennale, deve comprendere un rapporto dettagliato sui progetti PEC e CIRENE.

Il Ministro dell'industria - esaminati gli stati di avanzamento in rapporto alla delibera del CIPE di cui al primo comma - propone al CIPE le necessarie variazioni, ivi compresa, ove del caso, la chiusura dei progetti.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Marraffini ed altri hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

**ART. 4-bis.**

Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE provvede ad emanare una delibera che dovrà contenere l'indicazione dei tempi, dei costi e delle condizioni necessarie - ivi comprese quelle relative alla sicurezza - per la realizzazione e l'esercizio dei progetti PEC e CIRENE.

La relazione annuale del Presidente dell'ENEA al Ministro dell'industria sull'attività dell'ente e sullo stato di attuazione del programma pluriennale, deve comprendere un rapporto dettagliato sui progetti PEC e CIRENE.

Il Ministro dell'industria - esaminati gli stati di avanzamento in rapporto alla delibera del CIPE di cui al primo comma - propone al CIPE le necessarie variazioni, ivi compresa, ove del caso, la chiusura dei progetti.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Il nostro articolo aggiuntivo è quasi identico a quello presentato dal relatore, al quale dò atto di avere accolto l'impostazione suggerita in sede di Comitato ristretto; ma intendo intervenire perché non è secondaria la motivazione dell'emendamento in questione.

Voglio fare una brevissima premessa: siamo stati accusati di essere rimasti silenziosi su questa materia dal gruppo radicale. Intanto con questo disegno di legge noi realizziamo un finanziamento poliennale del CNEN, dando a questo ente una certezza di risorse e tempi certi di erogazione. E questo è per noi un punto positivo. Una delle critiche che abbiamo sempre mosso al sistema di finanziamento degli enti in generale è certamente quella dell'incertezza dell'erogazione delle risorse finanziarie e dei suoi tempi, elemento non secondario della loro scarsa vitalità. Dirò anche che, a nostro giudizio, è sbagliato strutturare per legge una ripartizione di fondi, anche se abbiamo approvato un articolo 1 che destina una parte di questo finanziamento alle fonti rinnovabili. Infatti questo finisce per essere un elemento che turba in qualche modo l'autonomia dell'ente. Inoltre, siamo in una fase di transizione sia per quanto riguarda il CNEN sia per quanto riguarda il piano energetico in generale. È quindi errato irrigidire, attraverso la legge, la ripartizione delle risorse complessive. Dico questo anche per riconfermare che non accogliamo, non possiamo accogliere in alcun modo, quella ripartizione delle risorse fissata dalla tabella, che era allegata alla relazione al disegno di legge approvato dal Senato. Abbiamo già detto che si trattava sostanzialmente di una proiezione della politica energetica rispetto all'anno precedente. Certamente la ripartizione di quelle risorse dovrà essere rivista in vista dell'attuazione del piano energetico. Quando vi sarà la necessità di riconsiderare il piano di spesa del CNEN, dovremo meditare su questo punto. Quello che ci preme chiarire è che con l'approvazione di questo disegno di legge non approviamo una ripartizione di risorse,

quale risulta fissata in quella tabella, che deve essere considerata puramente indicativa. Gli strumenti per una riconsiderazione del piano di spesa, e quindi della ripartizione delle risorse, vi sono, e sono contenuti oltre che nell'attuale ordinamento del CNEN anche e soprattutto nel disegno di legge di riforma del CNEN. In quest'ultimo infatti si dice che vi dovrà essere una relazione annuale del CNEN al ministro, accompagnata dal bilancio consuntivo e preventivo, che il ministro riferirà su questa al Parlamento e che sono possibili revisioni del programma. Ricordo anche che con l'articolo 2, secondo comma, abbiamo approvato il principio secondo cui le *tranches* di finanziamento sono stanziati con legge finanziaria. Quindi esistono tutti gli strumenti, in parte già vigenti, in parte ci auguriamo di rapida approvazione, che consentiranno poi una ripartizione adeguata delle risorse del CNEN rispetto al programma energetico complessivo.

Dopo questa premessa d'ordine generale, ribadisco la nostra posizione in ordine al programma PEC e CIRENE, che si sostanzia nell'emendamento che abbiamo presentato. Non vi è dubbio che tale programma ha una sua specificità, che nasce in primo luogo dal fatto che questi progetti insieme assorbono o hanno assorbito sinora più del 30 per cento delle risorse complessive del CNEN; in secondo luogo, questi progetti hanno avuto finora una vita estremamente travagliata e tormentata, per quanto riguarda sia i tempi sia i costi.

Con il nostro articolo aggiuntivo chiediamo che il Governo elabori in ordine a questi due progetti una nuova delibera. Infatti, la delibera con cui il CIPE approva il piano energetico, contiene numerose contraddizioni od omissioni rispetto alla risoluzione parlamentare, in particolare per quanto riguarda il programma PEC e CIRENE essa è poco più di una assunzione rituale; si dice semplicemente che il CIPE ribadisce la validità dei progetti PEC e CIRENE, mentre la risoluzione parlamentare imponeva al Governo una

verifica sulla fattibilità e sull'utilità di questi progetti. Inoltre occorre dire che su questi progetti vi è una situazione di estrema confusione e di incertezza. Il CNEN ha trasmesso a questa Commissione un documento in cui si affermano cose di una certa gravità. Si dice che il CIRENE costerà il 40 per cento in più rispetto a quanto previsto nell'ultima delibera del CIPE, che è di un anno e mezzo fa, e che i tempi di realizzazione di tale progetto slitteranno almeno di un anno. Questo conferma pienamente che l'ultima delibera del CIPE deve ritenersi superata.

Occorre dunque una non equivoca assunzione di responsabilità da parte del Governo intorno a questi due progetti, per quanto riguarda la certezza dei tempi di attuazione e dei costi.

Nell'articolo aggiuntivo presentato, oltre alle condizioni di realizzazione, sono previste anche quelle di esercizio.

La questione si riferisce, in particolare, al progetto CIRENE. Hanno ragione in questo caso i colleghi del gruppo radicale quando sostengono che intorno al CIRENE non vi sono solo incertezze sui tempi di realizzazione, ma anche su chi gestirà questo impianto. Ci troviamo di fronte ad un rifiuto espresso dal consiglio di amministrazione dell'ENEL circa la possibilità di gestire questo impianto e ad una posizione giustamente negativa del CNEN, che può solo concorrere alla gestione per quanto concerne l'esame della sicurezza e delle tecnologie impiegate, ma non può assumere la funzione di esercente dell'impianto.

La domanda cui il Governo deve rispondere attraverso la delibera del CIPE concerne non solo i tempi ed i costi, ma anche chi gestirà l'impianto CIRENE. Inoltre, tale delibera deve avere un valore politico, contenendo degli indirizzi precisi per l'ente: non può il ministro tacere, a fronte di una delibera dell'ENEL e di una posizione analoga del CNEN; quindi, l'assenza di una precisa politica, nei riguardi dell'ente, è la prima questione su cui vogliamo richiamare l'attenzione e la responsabilità del Governo.

In secondo luogo (e questa è la seconda parte dell'emendamento), noi vogliamo — proprio in rapporto alla specificità di questi progetti — che anno per anno, alla relazione che il presidente del CNEN deve presentare sull'attività dell'ente, sia allegato un rendiconto dettagliato sui progetti PEC e CIRENE (che assumono una loro autonomia e valenza, rispetto ai programmi complessivi del CNEN), stabilendo delle procedure di controllo e di verifica sullo stato di avanzamento dei progetti medesimi. Il ministro dell'industria deve accertarsi, anno per anno, che tale stato di avanzamento corrisponda alla delibera del CIPE.

In relazione a questa verifica, si opereranno le necessarie correzioni, ivi compresa — e questo concetto l'abbiamo inserito perché assume un significato preciso, anche nei confronti dell'ente — l'ipotesi di chiusura dei progetti in questione. Noi poniamo quest'ultima come possibile opzione: e tra un anno, appunto, potremo compiere la prima verifica dello stato di attuazione dei progetti PEC e CIRENE. Occorre, infatti, che si sappia, anche da parte dell'ente che su questi due progetti occorre una vigilanza particolare, che non diamo per scontata la definitiva realizzazione, e che ci riserviamo, a queste scadenze, la verifica puntuale dei progetti stessi.

Concludo il mio intervento indicando le ragioni di un sub-emendamento che presentiamo all'articolo 4-bis, appena illustrato dal relatore, relativo all'obbligo di convenzione tra il CNEN e le amministrazioni locali interessate. Su tale argomento abbiamo a lungo discusso in Comitato ristretto, giungendo all'ipotesi di presentare questa richiesta come ordine del giorno. Ora, la sottoponiamo all'esame della Commissione come emendamento (anche tenendo conto che convenzioni sono di fatto in corso, ed i rapporti tra il CNEN e gli enti locali non sono tra i peggiori) perché riteniamo necessaria una definizione legislativa di questa materia, che offra certezza alle amministrazioni locali. Come noi, probabilmente

te altri gruppi avranno ricevuto sollecitazioni da parte di alcune amministrazioni locali interessate al progetto PEC, vertenti sull'estensione della normativa di cui all'articolo 17 del disegno di legge n. 2383 in discussione presso la nostra Commissione, anche con riferimento a tale progetto. L'articolo in questione tratta, com'è noto, il problema del risparmio energetico, e prevede l'erogazione di contributi ai comuni interessati. Ora, è vero che il PEC non è un impianto elettrogeneratore, ma nucleare, però esso ha una dimensione calcolabile in termini di potenza, e pertanto la richiesta sembra motivata. Noi non riteniamo di sostenerla direttamente, ma pensiamo che il subemendamento presentato rappresenti il modo giusto per rispondere all'esigenza che ci è stata prospettata, mentre le amministrazioni locali non sarebbero garantite da un puro e semplice ordine del giorno: la questione delle convenzioni, insomma — come ripetuto — deve trovare una definizione legislativa.

ALESSANDRO TESSARI. Con un nostro emendamento chiediamo che si tenga conto delle determinazioni annuali della Corte dei conti...

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Non vedo a che serve inserire una disposizione del genere: sarebbe forse possibile l'ipotesi contraria, cioè che di tali determinazioni non si tenesse conto?

ALESSANDRO TESSARI. Mi sembra che finora le determinazioni della Corte dei conti non hanno costituito un punto di riferimento per il nostro dibattito.

Con riguardo alle proposte di modifica ed alle posizioni del gruppo comunista, prendo atto con molta soddisfazione delle affermazioni fatte dal collega Cerrina Ferroni. Noi non abbiamo mai avuto la pretesa di fare da « grillo parlante » nelle varie situazioni in cui veniva messa sotto accusa la questione nucleare: ci fa quindi piacere scoprire che riserve e preoc-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

cupazioni analoghe alle nostre esistono anche nell'ambito di altri gruppi...

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Non lo scopre adesso: lo sa da un pezzo!

ALESSANDRO TESSARI. Ma prendendo in considerazione le sue argomentazioni, non so se sia corretto questo provvedimento, nella chiave da lei proposta. Infatti, con riferimento al piano quinquennale, lei ha detto che non accettiamo la tabella che accompagnava questo disegno di legge (e che ora non c'è più): ma nell'articolato è rimasto il richiamo al piano 1980-1984.

Noi insistiamo sul fatto che approvazione del piano quinquennale non vuol dire finanziamento delle ripartizioni proposte dal CNEN.

A tale scopo gli emendamenti che il gruppo radicale aveva presentato tendevano a definire in termini inequivocabili la chiusura del PEC e del CIRENE. Avendo la Commissione respinto questi nostri emendamenti chiediamo, subordinatamente, che si arrivi ad una formulazione che riservi al Parlamento la possibilità di intervenire fra tre mesi per rivedere i programmi PEC e CIRENE.

In questa ottica voteremo l'emendamento Laforgia-Cerrina Feroni perché riteniamo che piuttosto di nulla sia meglio rivendicare al Parlamento la possibilità di intervenire sulla ripartizione dei fondi del CNEN. Si tratta di una modifica che si ricollega, in un certo senso, ad una serie di preoccupazioni che noi avevamo sottolineato; ho qualche dubbio che possa essere varato, dal punto di vista legislativo, il finanziamento di un piano che già di per sé si presenta con una articolazione, sostenendo che fra si potrà essere modificato, comunque, meglio questo che nulla; nel merito dei due emendamenti, che mi paiono pressoché se non addirittura identici, proporrei anche di inserire l'inciso « tenuto conto delle determinazioni della Corte dei conti ».

Con questo non vogliamo rinfacciare al collega Laforgia che non si sia tenuto

in considerazione quanto indicato dalla Corte dei conti, però rileviamo che da tutti gli interventi fatti sinora non sia mai stata citata, se non per parte radicale, alcuna determinazione...

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Nella mia replica ci sono queste citazioni che riguardano il 1979.

ALESSANDRO TESSARI. La Corte dei conti ha sollevato una serie di perplessità su tutta la vicenda che ha visto nascere il piano quinquennale, riserve che ci paiono degne di attenzione soprattutto perché coincidono con quelle provenienti da altri ambienti.

In questo senso vorrei anche un chiarimento da parte del Governo. Vorrei sapere se risultava al Governo la volontà del distacco da parte dell'ENEL rispetto ad uno dei due progetti sotto accusa, cioè il CIRENE. A noi pare preoccupante e non trascurabile la rinuncia dell'ENEL a tale progetto. Vorremmo sapere se al Governo risulta formalmente che l'ENEL abbia fatto questa dichiarazione.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. C'è una delibera del Consiglio di amministrazione.

ALESSANDRO TESSARI. È chiaro che a questo punto ci sarebbe una convergenza di opinioni tra dipendenti e direzione dell'ENEL che avvalorerebbe il giudizio negativo circa la collaborazione con il CNEN per il progetto in questione.

Da parte nostra insistiamo sul rifiuto del pacchetto dei dieci progetti così come redatti nella bozza di piano quinquennale presentato a questa Commissione; per questo motivo accogliamo lo spirito degli emendamenti in questione, che in questo momento rappresentano il male minore.

Riteniamo inoltre che si possa indicare il CIPE a rivedere le posizioni espresse recentemente in un documento fatto pervenire a questa Commissione; chiediamo che dopo l'esame della delibera del CIPE, il Ministro dell'industria informi, in qualche modo, la Commissione.

Per quanto riguarda il termine dei tre mesi mi chiedo se sia sufficiente per ricevere dal presidente del nuovo ente ENEA la relazione annuale che, a sua volta, dovrebbe essere trasmessa con delibera del CIPE. Il termine di « tre mesi » stride con la « relazione annuale ». Il presidente dell'ENEA, ai sensi del secondo comma dell'emendamento in questione, dovrebbe presentare la sua relazione fra un anno; intanto, tra tre mesi, il CIPE su che base provvederà ad emanare la delibera? Poiché la scadenza dei tre mesi è molto importante, dovremo dare appuntamento alla Commissione industria della Camera per esaminare la delibera collegiale che il CIPE emana, dopo aver sentito il CNEN, sullo stato di avanzamento dei lavori. Al secondo comma si parla di una relazione annuale; questo va bene per il futuro, ma per il momento a me interessa che il CIPE presenti la relazione in tempi più brevi.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Mi rendo conto delle preoccupazioni espresse dal collega Tessari, che possono essere più che legittime da un punto di vista obiettivo, ma vorrei dire che tali preoccupazioni, per consuetudine parlamentare, trovano collocazione in ordini del giorno. Non è possibile collocare queste aspettative, questi auspici, queste preoccupazioni in articoli di legge, altrimenti si rischia di fare della legge stessa un mostro.

ALESSANDRO TESSARI. Non posso accettare il suggerimento del relatore, poiché ritengo che il Parlamento, una volta licenziata la legge, non abbia più alcun potere di intervento sui due progetti messi sotto accusa anche da questi due articoli aggiuntivi. È vero che abbiamo lo strumento del sindacato ispettivo per chiamare il Ministro dell'industria a rispondere in Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori, ai sensi della risoluzione votata in questa Commissione, ma è anche vero che la prima scadenza è passata senza che il Ministro sia venuto. Pertanto occorre trovare uno strumento che

vincoli il Governo a riferire in Parlamento. Non voglio appesantire la legge, comprendo che si tratta di un articolato complesso, ma ritengo che occorra stabilire che il CIPE deve rivedere la delibera sui progetti PEC e CIRENE e che la nuova delibera dovrà costituire per il Ministro una base oggettiva per chiedere al CNEN la chiusura dei due progetti. Non vogliamo tenere fuori il Parlamento da questa vicenda. Sappiamo che ci sono fortissime pressioni per continuare ad andare avanti con i due progetti e vogliamo che il Parlamento possa effettuare una verifica sulla base della nuova delibera che il CIPE emanerà sui due progetti in questione. Poiché sono progetti che costeranno centinaia di miliardi, non credo sia superfluo stabilire con un inciso che il Ministro riferirà sullo stato della vicenda PEC e CIRENE, sulla base delle risultanze congiunte PEC e CNEN. Propongo quindi che, dopo le parole « entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge », si inserisca l'inciso: « il Ministro riferirà alla Camera sulla nuova delibera del CIPE ». Presento pertanto uno specifico sub-emendamento.

FRANCESCO FORTE. Il gruppo socialista è favorevole all'articolo aggiuntivo 4-bis. Condivido pienamente le preoccupazioni espresse dal collega Tessari, ma ritengo che la sede più idonea per porle sia quella dell'ordine del giorno. Pertanto, qualora l'articolo aggiuntivo fosse approvato, come noi auspichiamo, ci riserviamo di presentare un ordine del giorno che recepisca tali preoccupazioni.

FRANCESCO ROCCELLA. Devo dire che mi trovo in un momento di grande confusione. Che cosa sappiamo noi, infatti, del PEC e del CIRENE? Su quali dati di fatto stiamo legiferando? Circa il PEC, sappiamo che è un progetto in cantiere da 17 anni, realizzato per il 30 per cento, e di cui lo stesso CNEN dice che si tratta di un progetto puramente di bandiera, senza nessuna utilità, che però comporta un onere dichiarato di mille mi-

liardi, passibile di aumentare fino a due-mila.

A proposito del progetto CIRENE, sappiamo che il CNEN lo ritiene superiore alla potenzialità del sistema, e non sfruttabile commercialmente: e l'ENEL ha dichiarato che è per questo che ne ha rifiutato la gestione.

Decidiamo, dunque, in base a questi dati di cui disponiamo, e che sono eloquenti: invece di accumulare una serie di riserve, intralciando competenze e strutture, eliminiamo i due progetti. Altrimenti, esprimiamo, ciascuno per proprio conto, un giudizio negativo, e si dia al Governo tutta la responsabilità della situazione, eliminando la corresponsabilità del Parlamento.

Quali spazi progettiamo? Il Governo comunica la delibera del CIPE al Parlamento, e questo che fa? Legifera senza tener conto dei dati di cui ho detto, e che sono gli unici da dover prendere legittimamente in considerazione. Infatti, qualunque delibera deve riferirsi a questi dati di fatto, e se la Commissione decide diversamente, lo fa sapendo che — come ho detto — il PEC è un progetto di bandiera, che comporta l'onere di duemila miliardi, e che il CIRENE non è sfruttabile commercialmente, tanto che l'ENEL si è dissociato dalla sua gestione.

Io non credo agli ordini del giorno, e mi asterrò dalla votazione che fra poco faremo, per esprimere una protesta; infatti, qui abbiamo votato un ordine del giorno sull'impiego dell'energia nucleare, e la Commissione che l'ha votato, l'ha assolutamente tradito, nelle sue indicazioni...

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole Roccella, di avviarsi alla conclusione: infatti, su un emendamento è consentita una dichiarazione di voto di soli cinque minuti, a norma del settimo comma dell'articolo 85 del regolamento.

**FRANCESCO ROCCELLA.** D'accordo, signor presidente: ho concluso; però questo regolamento deve valere per tutti, e allora, da adesso in poi, sarò io a contare i secondi!

**GIANFRANCO ALIVERTI.** Il gruppo democristiano dà un parere complessivamente favorevole sui due emendamenti, presentati dai colleghi Cerrina Feroni e Laforgia. Una lettura attenta ed accurata dei due testi ci porta a considerare che si avverte l'esigenza, da una parte, di un più puntuale intervento del CIPE in materia di attuazione delle norme, e quindi anche di realizzazione del progetto del CNEN, e dall'altra, di una riaffermazione di certe norme, già contenute in alcune leggi.

Per esempio, dire che il presidente del CNEN deve relazionare al ministro dell'industria sull'attività dell'ente, credo sia cosa pleonastica, e che per altro impoverisce il Parlamento, con riferimento al suo compito principale, che è quello di vigilanza delle attività svolte dal CNEN. Non si riesce, cioè, a capire esattamente in che cosa debba consistere questa relazione annuale del presidente del CNEN al ministro dell'industria, dal momento che il medesimo presidente, in base alla legge istitutiva del CNEN ed alle sue successive modificazioni, deve relazionare e al Parlamento e al ministro dell'industria.

Se poi consideriamo attentamente gli articoli che resteranno nella stessa legge istitutiva del CNEN, anche dopo le modifiche che vi apporteremo, e cioè gli articoli 17, 19 e 24 della legge n. 1240 del 1971, troviamo che sono contemplate ampie facoltà, per il Parlamento ed il ministro dell'industria, circa i poteri di vigilanza sul CNEN.

L'articolo 17, ad esempio, recita: « Il conto consuntivo del CNEN è allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria », e in tal modo credo che siano assicurati una puntuale analisi da parte del Parlamento, ed un pronunciamento annuale sull'attività svolta dallo stesso ente, e quindi in particolare sui progetti che esso sostiene.

L'articolo 19 aggiunge poi: « Successivamente alla presentazione al Ministero dell'industria del conto consuntivo, il presidente del consiglio di amministrazione del CNEN sarà chiamato ad illustrare i

programmi e la relativa realizzazione di fronte ad una Commissione parlamentare ».

C'è già uno sdoppiamento dei compiti di vigilanza sia di fronte al Ministro sia di fronte alla Commissione di vigilanza, che il Parlamento avrebbe dovuto esprimere, e che non ha espresso, ai sensi dell'articolo 19.

Se andiamo a verificare ulteriormente questi compiti, li ritroviamo nell'articolo 24 dove si stabilisce che presso il Ministero dell'industria è istituita una commissione che ha il compito di dare pareri su impianti industriali relativi all'energia nucleare e quindi, credo, anche il compito specifico e analitico di intervenire puntualmente all'esame dei vari progetti e all'approvazione degli stessi fatta dal CNEN.

Mi sorge qualche dubbio sulla opportunità di mantenere il secondo e il terzo comma, soprattutto per quanto riguarda il secondo che ritengo pleonastico, comunque mi rimetto al relatore. Non mi soffermo invece sulle considerazioni testé fatte circa il programma CIRENE perché sulle stesse occorrerebbe respingere alcune affermazioni, che non corrispondono alla verità dei fatti. Riprenderò questo argomento quando esamineremo l'articolo 4-ter.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle votazioni degli emendamenti.

**ALESSANDRO TESSARI.** Intervengo per un richiamo al regolamento. Da parte dei colleghi che sono presenti in aula mi è stato comunicato che il Presidente della Assemblea non ha ritenuto di sconvocare questa Commissione riunita in sede legislativa, proposta avanzata dal Presidente del gruppo radicale. In questo modo veniamo espropriati del diritto di partecipare al dibattito sul provvedimento relativo alla finanza locale.

Ritengo che questo sia un modo sbagliato di agire che cancella qualsiasi logica democratica. È inutile riempirsi la bocca di parole come « gestione democratica

del Parlamento », quando si impedisce ad un gruppo parlamentare esiguo come il nostro di partecipare a importanti dibattiti.

Protesto formalmente e chiedo che di questa formale protesta venga data comunicazione all'Ufficio di presidenza della Camera.

**PRESIDENTE.** Prendo atto delle sue dichiarazioni e non posso fare altro perché si tratta di una decisione di competenza del Presidente dell'Assemblea.

A questo punto dobbiamo passare alla votazione del subemendamento Cerrina Feroni ed altri all'articolo aggiuntivo 4-bis, che rileggo per chiarezza dei nostri lavori:

*Al primo comma dopo la parola « realizzazione », aggiungere le seguenti: « e l'esercizio ».*

Ricordo inoltre che l'onorevole Cerrina Feroni ha trasformato in sub-emendamento all'articolo 4-bis, presentato dal relatore, parte dell'articolo aggiuntivo da lui proposto che pertanto si intende ritirato.

**ANTONIO LAFORGIA, Relatore.** Esprimo parere favorevole.

**ENRICO NOVELLINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Anche il Governo è favorevole all'approvazione di questo emendamento.

**ALESSANDRO TESSARI.** Chiedo che su questo emendamento si proceda con votazione a scrutinio segreto. Non desideriamo infatti accettare l'imposizione del Presidente dell'Assemblea, che riteniamo profondamente scorretta poiché colpisce un gruppo di opposizione parlamentare.

**ANTONIO LAFORGIA, Relatore.** Prima di procedere a tale votazione chiedo di poter esprimere il parere sugli emendamenti e subemendamenti presentati.



VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. D'accordo. Analogamente, esprimerà il proprio parere anche il rappresentante del Governo.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole al subemendamento Tesari al primo comma.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è favorevole.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono invece contrario al subemendamento Tesari al terzo comma, volto a tenere conto delle determinazioni annuali della Corte dei conti, anche per le ragioni che sono state prima sottolineate dal collega Aliverti.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. A questo punto, oltre a richiamarmi alle cose dette in proposito, vorrei sottolineare il fatto che questi due progetti, PEC e CIRENE, sono operanti già da diversi anni. Quindi i problemi di ambiente, di territorio e di rapporti con gli enti locali sono stati già affrontati, e ci risulta che da parte del CNEN vi sia questa attenzione in ordine all'esigenza di un raccordo sempre più organico con gli enti locali. Vorrei quindi rinnovare l'invito all'onorevole Cerrina Feroni di ritirare lo emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei far presente al presentatore dell'emendamento che il CNEN ha già stipulato un protocollo con la regione Emilia-Romagna che prevede, a breve scadenza, la firma di un'apposita convenzione con gli enti locali interessati nell'area del Brasimone. Si tratta di enti locali dislocati non solo nella regione Emilia-Romagna, ma anche in Toscana.

Sono quindi d'accordo con il relatore: opportunamente l'emendamento potrebbe essere trasformato in ordine del giorno.

FEDERICO BRINI. Mi sembra che questa preoccupazione sia avvertita da tutti. D'altra parte, se il CNEN ha già stipulato un protocollo d'intesa con una regione, si può ritenere che si vada in questa direzione, per cui non dovrebbe esservi difficoltà a tradurre in un articolo di legge tutte quelle garanzie, che oggi vengono richieste in materia. Comunque non abbiamo difficoltà a ritirare l'emendamento, riservandoci di presentare al riguardo un ordine del giorno. La nostra preoccupazione è che vi sia una presa di posizione univoca del Parlamento, che costituisca un contributo allo sviluppo dell'iniziativa del CNEN.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub-emendamento Cerrina Feroni:

*Al primo comma, dopo la parola « realizzazione », aggiungere le seguenti: « e l'esercizio ».*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Cerrina Feroni ed altri all'articolo 4-bis.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete, Aliverti, Balestracci, Brini, Broccoli, Cacciari, Cerrina Feroni, Citaristi, Dujany, Ferrari Silvestro, Forte Francesco, Laforgia, Marraffini, Matarrese, Misasi,

Napoli, Olivi, Pugno, Robaldo, Roccella, Sacconi, Sangalli, Sarri Trabujo, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Trebbi Alocardi.

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo 4-bis: *aggiungere dopo le parole « primo comma » le seguenti: « e tenuto conto delle determinazioni annuali della Corte dei conti ».*

**ANTONIO LAFORGIA, Relatore.** Il parere del relatore è contrario, in quanto tenere conto delle osservazioni che la Corte dei conti fa in materia costituisce già un obbligo e sarebbe quanto meno strano riaffermarlo nella legge.

**ENRICO NOVELLINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo concorda con il relatore.

**ALESSANDRO TESSARI.** Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto, sul mio subemendamento al terzo comma dell'articolo aggiuntivo 4-bis.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Non credo che si possa respingere un emendamento teso a valorizzare i contributi che la Corte dei conti offre attraverso le sue determinazioni annuali sul CNEN solo perché lo si ritiene inutile: se guardiamo al metodo ordinario con cui si legifera in questo Parlamento, vediamo che le frasi pleonastiche abbondano.

Ho presentato questo emendamento perché ritengo che il contributo della Corte dei conti sia prezioso per la comprensione dell'andamento della vicenda relativa ai grossi progetti in calendario nei lavori del CNEN, contributo di cui ben poco conto si è tenuto conto da

parte della Commissione, anche se sono convinto che un diverso Governo non avrebbe bisogno di riforme per fare quanto è tenuto a fare.

Su questo emendamento, a nome del gruppo radicale, chiedo che la votazione sia fatta a scrutinio segreto.

Chiedo inoltre di parlare, per dichiarazione di voto, sul mio subemendamento teso ad aggiungere alla fine del primo comma le parole: « che sarà dal ministro dell'industria sottoposto al parere delle Commissioni competenti del Parlamento ». Abbiamo formalizzato la sostanza dell'ordine del giorno annunciato dal collega Forte, chiedendo che della delibera relativa alla revisione dei progetti del CNEN concernenti il PEC ed il CIRENE siano informate le Commissioni industria della Camera e del Senato.

Non credo che sia necessario esplicitare la diffidenza che nutriamo nei confronti del Ministro dell'industria, con riferimento agli obblighi che ha assunto verso questa Camera, e che sono stati sistematicamente disattesi. Ad esempio, egli non ha ottemperato alla risoluzione che lo obbligava a riferire sullo stato di avanzamento dei progetti, relativi al piano energetico nazionale, entro il 30 gennaio 1982: la data è trascorsa, ed il Ministro non si è visto, e questa disinvoltura ci fa capire che la cosa potrebbe ripetersi anche in futuro.

È per questo che vogliamo specificare l'obbligo del Ministro dell'industria a riferire in Commissione su quanto il CIPE è tenuto a fare, cioè rivedere la delibera del PEC e del CIRENE. Poiché noi pensiamo che si giungerà alla chiusura di questi due dispendiosi carrozzoni, desideriamo che di questa respinzione del CIPE venga comunque informato il Parlamento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Tessari, aggiuntivo alla fine del primo comma, contrari il relatore ed il Governo: *alla fine del primo comma aggiungere le parole: « che sarà dal Ministero dell'industria sottoposto al*

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

parere delle competenti Commissioni del Parlamento».

(*È approvato*).

ALESSANDRO TESSARI. Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto per il mio subemendamento, volto a richiedere che si tenga conto delle determinazioni annuali della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Tessari, aggiuntivo al terzo comma, contrari il relatore ed il Governo.

(*È respinto*).

ALESSANDRO TESSARI. Attraverso un dibattito un po' confuso, quest'articolo aggiuntivo 4-bis si è andato strutturando in modo da costituire un recupero della possibilità di rivedere i due progetti PEC e CIRENE; ma vi è stata insensibilità, da parte del Governo, ad accogliere talune nostre fondamentali osservazioni, e nella sostanza si riscontra nell'articolo ancora una legittimazione dei due progetti in questione. Pertanto, dichiaro che mi asterò dalla votazione dell'articolo medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Laforgia e Cerrina Ferroni, che, a seguito delle modifiche apportate, risulta così formulato:

ART. 4-bis.

Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE provvede ad emanare una delibera che dovrà contenere l'indicazione dei tempi, dei costi e delle condizioni necessarie - ivi comprese quelle relative alla sicurezza - per la realizzazione e l'esercizio di progetti PEC e CIRENE, che sarà dal Ministro dell'industria sottoposto al parere delle Commissioni Industria del Parlamento.

La relazione annuale del presidente del CNEN al Ministro dell'industria sull'attività dell'ente e sullo stato di attuazione

del programma pluriennale, deve comprendere un rapporto dettagliato su progetti PEC e CIRENE. Il Ministro dell'industria - esaminati gli stati di avanzamento in rapporto alla delibera del CIPE di cui al primo comma - propone al CIPE le necessarie variazioni, ivi compresa, ove del caso, la chiusura dei progetti.

(*È approvato*).

Possiamo ora passare ad esaminare il restante gruppo di emendamenti, aggiuntivi dopo il 4-bis, con l'intesa che ciascuno parli, a norma di regolamento, per non più di cinque minuti.

GIANFRANCO ALIVERTI. Signor Presidente, non so se il clima che si è andato maturando in questa Commissione è il più propizio per l'illustrazione di questi emendamenti, e per il prosieguo dei nostri lavori...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire di procedere il più serenamente possibile in una discussione già di per sé abbastanza complessa.

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella avevano preannunciato la presentazione di alcuni articoli aggiuntivi, che tuttavia, contenendo una delega al Governo, risultano essere inammissibili.

Il relatore, onorevole Laforgia, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 4-ter.

In attesa di una nuova disciplina per un'autonoma struttura di sicurezza degli impianti nucleari e degli impianti ad alto rischio, il presidente e Consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono l'indipendenza e l'autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

A tal fine:

1) il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria è nominato, su proposta del

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

Consiglio di amministrazione, con decreto del Ministro dell'industria sentito il Ministro della sanità;

2) il Consiglio di amministrazione impartisce direttamente al direttore di detta direzione le necessarie istruzioni e ne verifica l'attuazione;

3) il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria presenta al Ministro dell'industria entro il 30 aprile di ogni anno, una propria relazione sull'attività della direzione nell'anno precedente, approvata dal Consiglio di amministrazione.

L'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente identico articolo aggiuntivo:

ART. 4-ter.

In attesa di una nuova disciplina per una autonoma struttura di controllo delle applicazioni della energia nucleare in tempo di pace e delle attività industriali a rischio di incidente rilevante, il presidente e il Consiglio di amministrazione dell'ENEA garantiscono indipendenza e autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

A tal fine:

1) il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria è nominato, su proposta del Consiglio di amministrazione, con decreto del Ministro dell'industria sentito il Ministro della sanità;

2) il Consiglio di amministrazione impartisce direttamente al direttore di detta direzione le necessarie istruzioni e ne verifica l'attuazione;

3) il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria presenta al Ministro dell'industria entro il 30 aprile di ogni anno, una propria relazione sull'attività della direzione dell'anno precedente, approvata dal Consiglio di amministrazione.

L'onorevole Francesco Forte ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma dell'articolo aggiuntivo 4-ter con il seguente:*

« La DISP è costituita in ente autonomo. In attesa della disciplina della struttura di controllo della sicurezza degli impianti nucleari e degli impianti ad alto rischio, il presidente ed il consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono l'indipendenza e l'autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria ».

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Penso che appaia con evidenza che il nostro emendamento differisce da quello del relatore solo sotto il profilo formale. In luogo di dire — come nell'emendamento del collega Laforgia —: « In attesa di una nuova disciplina per una autonoma struttura degli impianti nucleari », abbiamo preferito dire: « In attesa di una nuova disciplina per una autonoma struttura di controllo delle applicazioni della energia nucleare in tempo di pace ». Infatti, mentre la prima dizione limita il riferimento al solo controllo degli impianti, e potrebbe ingenerare delle fratture all'interno della stessa DISP nell'effettuare la sua vigilanza, la dizione da noi scelta risulta più corretta, in quanto i compiti della DISP non riguardano solo il controllo degli impianti nucleari, ma anche l'applicazione dell'energia nucleare al loro esterno (ciclo del combustibile, laboratori nucleari, eccetera).

Una seconda differenza si registra a proposito dei cosiddetti « impianti ad alto rischio ». La formula da noi usata è quella utilizzata in sede CEE, e cioè: « attività industriali a rischio di incidente rilevante ».

FRANCESCO FORTE. Non ho, per mio conto, alcuna difficoltà ad accedere alla dizione proposta dal collega Cerrina Feroni, che mi sembra più corretta. Infatti, anche se da un punto di vista puramente astratto — cioè interpretando la legge a

distanza di tempo, ed indipendentemente dai precedenti — per « impianti nucleari » si può intendere ogni installazione, comprese le miniere, si può anche usare una dizione più ampia ma più precisa, che rende meglio ciò che intendiamo dire: che non si tratta solo di centrali, ma di impianti di ogni specie; potremmo anche dire: « impianti e strumenti », dal momento che ci si può riferire anche agli scarichi di materiale.

Venendo ad illustrare il mio subemendamento, devo dire che la prima frase risulta senz'altro chiara. Per quanto riguarda la successiva, osservo che, invece di dire: « In attesa della disciplina della struttura di controllo della sicurezza » si poteva anche dire: « In attesa della disciplina amministrativa... ». I colleghi possono scegliere l'una o l'altra dizione; ma se si parla di una disciplina, e non si accenna ad una delega, è sottinteso che si tratta di una disciplina per cui l'autorità amministrativa è dotata di autonomo potere; inoltre, così la norma ha una maggiore capacità di sopravvivenza, nella sua sinteticità. Infatti, potrebbe accadere che, fra qualche tempo, noi votassimo una legge sul CNEN che configuri un ostacolo a definire con disciplina amministrativa un qualcosa che può invece, in questo momento, essere così definito. Del resto, se intervenisse una disciplina legislativa, questa darebbe luogo alla necessità di provvedere nell'ambito della nuova normativa.

Naturalmente è chiaro che questo è un problema che può ritenersi deferito a quella sede anche in relazione all'approvazione delle norme attuali. Comunque, con una norma così semplificata non vi è bisogno in quella sede di provvedere esplicitamente, perché vi è scritto solo « disciplina », e non « disciplina amministrativa ». Il gruppo socialista apprezza molto le indicazioni di misure di sicurezza che sono state date e ritiene che sia importantissimo attuarle provvedendo mediante i poteri amministrativi. Per noi sarebbe molto importante un ordine del giorno al riguardo qualora una norma di questo genere fosse approvata.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Ritengo che i due emendamenti Cerrina Feroni e Laforgia potrebbero essere considerati come unico emendamento, dopo un minimo di confronto, in quanto sostanzialmente concordanti. Ad esempio, sono d'accordo con il collega Cerrina Feroni sull'opportunità di usare la dizione « attività industriali a rischio di incidenti rilevanti », piuttosto che la dizione « impianti ad alto rischio », in quanto è più conforme alle indicazioni europee. Quanto al punto in cui si parla di una nuova disciplina per una autonoma struttura di sicurezza degli impianti nucleari, la formulazione proposta dal collega Cerrina Feroni sembra un po' riduttiva e potrebbe a mio avviso suscitare alcune perplessità; sembra più propria l'espressione « strutture di sicurezza degli impianti nucleari », magari aggiungendo le parole « delle relative applicazioni ».

MAURIZIO SACCONI. Come riferimento al subemendamento Forte vorrei fare alcune considerazioni per rappresentarne i termini del contenuto ed individuare possibilità di intesa.

C'è, innanzitutto, un problema che il subemendamento Forte pone in modo più esplicito di altri emendamenti e, cioè, la separazione della DISP dal CNEN. Esso, però, affronta il problema in termini tali da porre l'immediata esigenza della disciplina di questa istituzione separata. Gli emendamenti Laforgia e Cerrina Feroni, a fronte di una generica affermazione relativamente alla futura necessità di separare la DISP dal CNEN, nel momento in cui disciplinano dettagliatamente ciò che nel frattempo si deve fare, rischiano di produrre una situazione transitoria con carattere di definitività. Cioè, rendono poco verosimile ciò che deve essere fatto nell'immediato; in attesa di una soluzione del problema, in definitiva, rischiano di rendere definitiva una situazione che propongono come transitoria. Dunque, vorrei comprendere se il dato oggettivo che rilevo nei due emendamenti sia anche un dato soggettivo poiché, se così fosse, non ci sarebbe possibilità di intesa; invece, se dal punto di vista soggettivo c'è comune

volontà, pregherei i colleghi di voler tener conto del subemendamento Forte e delle obiezioni che ho evidenziato per vedere se è possibile giungere ad un terreno di intesa, ad una comune volontà soggettiva.

ALESSANDRO TESSARI. Vorrei sapere se gli onorevoli Laforgia e Cerrina Feroni — che si sono dichiarati disponibili a concordare un testo unico dei loro emendamenti — intendono inserire nella nuova formulazione la prima proposizione del subemendamento Forte, cioè che la DISP è costituita in ente autonomo, in modo da ribadire che il Parlamento ne decreta l'autonomia istituzionale. Questo è l'unico terreno praticabile per far sì che la situazione transitoria non diventi definitiva.

GIANFRANCO ALIVERTI. Questo punto del provvedimento credo sia relevantissimo rispetto agli altri sui quali ci siamo soffermati a lungo e che potevano, invece, occupare poco tempo. Volevo rilevare che un inconveniente che si verifica frequentemente per coloro che non partecipano con assiduità alle sedute della Commissione è di non conoscere alcuni aspetti di quanto si sta facendo. Lo dico perché con grande fatica abbiamo costruito questo momento legislativo sulla scorta di alcuni precedenti e atteggiamenti che abbiamo adottato anche in maniera piuttosto difforme da un corretto modo di legiferare.

Il collega Forte, le cui osservazioni appaiono improntate a buon senso e a razionalità, ha detto che questa non è la sede per introdurre un articolo del genere. Tutti noi ci siamo posti questo problema. Mi spiego: quando abbiamo deciso di modificare un solo provvedimento, abbiamo scelto quello relativo al finanziamento, mentre orientativamente tutti eravamo d'accordo nell'accettare le modifiche introdotte nell'attuale legge sul CNEN. Abbiamo ritenuto però di mantenere intatto quel testo, per cui nel disegno di legge sul finanziamento si è arrivati a definire anche alcune questioni che non rientrano strettamente ma solo in parte in tale prov-

vedimento perché, nel momento in cui abbiamo stabilito l'ammontare della quota finanziaria di competenza del CNEN, abbiamo anche prefigurato o ridefinito alcune competenze di carattere giuridico-istituzionale che poi la legge di riforma sancirà in maniera più organica e, vorrei dire, più corretta dal punto di vista legislativo. Abbiamo anche voluto cogliere il segnale pervenutoci dal Senato nel momento in cui quel ramo del Parlamento, affrontando il problema del nuovo ente per la protezione sanitaria e la sicurezza nucleare, è arrivato addirittura ad accantonare tutta la normativa che riguardava tale punto su cui il Governo ha predisposto un apposito disegno di legge. In quella sede — richiamo l'attenzione dell'onorevole Forte — vi è stato un pronunciamento ufficiale del ministro dell'industria che ha assunto l'impegno formale di avviare una forma di gestione autonoma, e quindi una nuova disciplina di quella che oggi viene considerata una direzione generale e che, pertanto, non è un ente (questo è un altro aspetto rilevante), ma semplicemente una espressione delle multiformi attività del CNEN che, per altro, sono esercitate dal consiglio di amministrazione e dirette da un direttore generale, nominato dal consiglio di amministrazione, sulle quali lo stesso consiglio esercita la vigilanza.

Pertanto, credo che quanto stiamo facendo corrisponda anche ad una corretta interpretazione della nostra esigenza che consiste nel riaffermare la volontà del Parlamento di costituire una struttura autonoma di sicurezza degli impianti nucleari. Questo lo facciamo in modo piuttosto anomalo (il Parlamento, purtroppo, ha introdotto questo modo di operare: ieri, infatti, abbiamo votato una serie di norme in attesa della riforma del sistema pensionistico), perché sanciamo, in attesa della nuova disciplina per una autonoma struttura di sicurezza, alcune disposizioni che ne costituiscono l'avvio.

Concludo dicendo di essere d'accordo eventualmente nel predisporre un ordine del giorno in cui si fissi un termine di due o tre mesi per la presentazione da parte del Governo di questa nuova disci-

plina, vincolandolo in tal senso. Oggi il sottosegretario, per la quarta o quinta volta, ha indicato a che punto è arrivato l'iter del nuovo testo che dovrebbe essere quasi pronto per la presentazione al Parlamento. Procedendo in quel modo, avremo la garanzia che entro tempi brevi potremo discutere e possibilmente approvare la nuova disciplina per la costituzione di un ente per la sicurezza e protezione sanitaria degli impianti nucleari.

FRANCESCO FORTE. Apprezzo la discussione che è stata svolta ma, siccome questo è l'elemento centrale del provvedimento, come ha detto giustamente il collega Aliverti, vorrei chiedere una sospensione della seduta che è motivata da due esigenze: la prima è di considerare il significato dell'emendamento da me presentato, che è quello di dare attuazione immediata all'autonomia, e sono disponibile ad una diversa formulazione affinché questa autonomia si realizzi. La seconda, che pongo in via subordinata, è di chiarire due concetti nel caso in cui venga predisposto un testo diverso dal mio, che però vorrei invitare i colleghi a considerare responsabilmente in relazione alle attese delle popolazioni. Primo: che la DISP o l'ente che stiamo per costituire sia autonomo. Ciò perché nel testo Latorgia-Cerrina, per una latitudine della espressione, non è dato di cogliere se si tratti di un ente separato o di una separazione all'interno di un ente. Siccome il concetto che a noi preme è quello di ente separato, non è sufficiente prevedere la dizione: «una autonoma struttura di controllo», ma occorre aggiungere le parole: «mediante un ente separato» o «mediante un ente a sé stante» o qualcosa del genere.

Secondo: quando abbiamo discusso la questione delle competenze della DISP, mi è sorto un dubbio che si potrebbe superare con il mio emendamento, mentre rimarrebbe nel caso in cui, dopo la pausa di riflessione, la modifica da me presentata non dovesse incontrare il favore non solo della maggioranza ma, come sembra, di tutta la Commissione. È evidente

infatti che la parola: «impianti» non comprende le miniere e la parola: «applicazioni» desta preoccupazioni, perché vorremmo che la DISP si occupasse del ciclo energetico nucleare. D'altra parte, temo che i compiti della DISP siano formulati in maniera tale per cui il riferimento alla legge sul CNEN non sia sufficiente in relazione alle miniere. Siccome abbiamo un grosso problema costituito proprio dalle miniere, sarebbe opportuno far riferimento nel testo a impianti e miniere o qualcosa del genere; diversamente correremmo il rischio di trovarsi di fronte ad una vaghezza di competenze perché, da un lato, non vorremmo che la DISP non fosse autonoma e, dall'altro, non vorremmo che fosse despecializzata, mentre essa dovrebbe occuparsi del ciclo energetico nucleare. Poiché il problema delle miniere in Italia si è presentato solo in un secondo tempo, vorremmo — e prego di verbalizzare questo concetto che è molto importante — che nella dizione sui dispositivi di sicurezza fosse chiaro che tali dispositivi riguardano anche il primo momento in cui un lavoratore entra nelle miniere o un cittadino ha possibili contatti con una miniera che è stata aperta.

PRESIDENTE. Desidererei conoscere il parere di altri colleghi sulla richiesta di sospensione, che possiamo anche decidere per la durata di un paio d'ore, ma che sarebbe meglio fosse breve, dato l'impegno con cui dovremmo ancora lavorare su questo progetto di legge.

FRANCESCO ROCCELLA. Poiché è stato presentato un subemendamento, che precisa quali sono i termini della questione, concordiamo con le osservazioni fatte dal collega Cerrina Feroni. Con riferimento ad esse, proponiamo due alternative, su cui riflettere durante la breve sospensione, alla quale siamo favorevoli. Da una parte, potremmo stabilire che «la DISP conserva le sue attuali competenze e strutture, ed assume figura istituzionale analoga a quella attuale del CNEN»; oppure, se il collega Cerrina Feroni è disposto ad accoglierla, potremmo adottare un'altra so-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

luzione, cioè di premettere al suo emendamento: « In attesa di una nuova disciplina che dia autonomia istituzionale ed autonomo ordinamento giuridico alla struttura di controllo e di applicazione »; in tal modo il concetto risulta chiaro, e non si possono creare confusioni, sulla materia.

FEDERICO BRINI. Possiamo concordare con la proposta di sospensiva, anche se il gruppo comunista non era favorevole a sospendere la seduta, in quanto l'atteggiamento leale del gruppo radicale, che preannuncia le richieste di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti, consente ai colleghi di poter essere presenti al momento di votare. Del resto, è necessario intensificare i lavori su questo progetto di legge, e se non riusciremo a concluderlo entro la giornata di oggi, noi chiederemo che si lavori in notturna, e che si tenga seduta anche venerdì e lunedì. Non accettiamo, poi, la convocazione della Commissione per oggi pomeriggio alle 15,30-16 perché il nostro gruppo è impegnato nell'esame di un importante disegno di legge: penso - ripeto - che i vari gruppi potrebbero organizzarsi in modo da consentire la presenza per tutta la durata dei lavori, senza procedere ad una lunga sospensione: del resto, avremmo anche noi una riunione del gruppo, e ci rinunceremo.

PRESIDENTE. Penso che l'orientamento dei colleghi è di sospendere brevemente i lavori, per consentire le necessarie intese sui vari emendamenti in discussione. Sospendo, pertanto, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENTE. Prego il relatore di riferire sull'esito di eventuali intese.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Credo sia possibile riscontrare una soluzione di sintesi su un'ipotesi che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi; si tratta di una ipotesi di formulazione che, a mio avviso, può racchiudere sia gli aspetti che erano

contenuti nella formulazione del primo comma dell'emendamento Cerrina Feroni sia quelli contenuti nella prima parte dell'emendamento Forte. La formulazione potrebbe essere la seguente: « In attesa della nuova disciplina per una struttura che eserciti in condizioni di autonomia istituzionale i compiti di controllo e di sicurezza di cui al punto quarto dell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1971, n. 1204, il presidente ed il consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono l'indipendenza e l'autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria. A tale fine il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria è nominato su proposta del consiglio di amministrazione con decreto del ministro dell'industria, sentito il ministro della sanità ». Si tratterebbe di una norma estremamente innovativa, perché il direttore della DISP non sarebbe più nominato dall'organo interno di amministrazione dell'ente, come avveniva sino a ieri, ma dal ministro.

ALESSANDRO TESSARI. Mi rifiuto di essere preso in giro: che il direttore DISP sia nominato su proposta del direttore o del consiglio di amministrazione è la stessa cosa.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Si tratta di una soluzione che dovrebbe vigere nel periodo di interregno, fino all'emanazione della nuova disciplina. Il collega Tessari mi darà atto che questo rappresenta un preciso obiettivo politico che non può non essere considerato coerente con le sue aspettative e con le sue richieste. Mi sorprende quindi la sua reazione, a meno che non vi sia da parte sua una posizione comunque diretta a far fallire qualunque tentativo di intesa. Se è così, lo si dica chiaramente, dal momento che diventa inutile esperire tentativi per cercare di cogliere ciò che veramente può garantire una funzione così delicata, quale quella della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria in un regime di autonomia rispetto ai compiti dell'ente.



VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. L'onorevole Roccella ha presentato il seguente sub-emendamento all'emendamento Forte:

*Dopo le parole:* « La DISP è costituita in ente autonomo » *aggiungere le seguenti:* « la DISP conserva le sue attuali competenze e strutture e assume figura istituzionale analoga a quella del CNEN ».

L'onorevole Roccella ha inoltre presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni:

*Dopo le parole:* « nuova disciplina » *aggiungere le seguenti:* « che dia entro tre mesi autonomia istituzionale e autonomo ordinamento giuridico alla ».

Poiché l'onorevole Francesco Forte è assente, si intende che abbia rinunciato al suo sub-emendamento.

FRANCESCO ROCCELLA. Lo faccio mio. Mi sia consentita una precisazione, e mi rivolgo al collega Cerrina che ha presentato l'emendamento che ho subemendato. A mio avviso, per arrivare ad una soluzione corretta, da quell'emendamento andrebbe eliminata la parte che riguarda il direttore generale ed il Consiglio d'amministrazione: i punti 1) e 2) andrebbero tolti e resterebbe solo il punto 3). Perché? Perché quando stabiliamo un periodo transitorio di tre mesi, è pericoloso introdurre una provvisorietà che si configura, però, con una certa durata. Vorrei che il collega Cerrina riflettesse su questo punto e mi desse una risposta. Infatti, una volta specificata la questione dell'autonomia, c'è da chiedersi se sia conveniente ipotizzare il tempo con la nomina di un direttore generale. Il terzo punto, invece, dà forza alla provvisorietà della soluzione. Eviterei il primo punto perché è un ancoraggio duraturo delle strutture.

I miei due subemendamenti sono intercambiabili, nel senso che se noi stabiliamo che l'autonomia prevista per il nuovo ente è istituzionale, cioè che comporti un ordinamento giuridico a sé, che la sostan-

za di ciò passi nell'uno o nell'altro modo è cosa indifferente, sempre che ce ne garantiamo l'obbligatorietà. La prima soluzione risponde alle preoccupazioni dell'onorevole Cerrina, perché nel prevedere l'autonomia dell'ente dobbiamo configurare la sua figura istituzionale ed il suo ordinamento giuridico. Con il mio emendamento lo facciamo in modo generico ma puntuale, e non evasivo. Nel secondo caso, si precisa l'impegno, con la scadenza nel tempo, che questa autonomia avvenga nei termini di una scelta precisa che questo Parlamento compie. Dunque, sono intercambiabili perché anche la prima soluzione si può adottare tranquillamente.

ALESSANDRO TESSARI. Mi rendo conto dello sforzo che sta compiendo il collega Roccella per trovare il terreno meno ambiguo per procedere alla soluzione di questa vicenda. Resta il fatto, comunque, che gli emendamenti Cerrina e Laforgia non hanno nulla a che vedere con la volontà di voler procedere allo scorporo della DISP. Quindi, non possiamo accettare il punto dove si dice che il direttore della direzione centrale è nominato, su proposta del consiglio di amministrazione, con decreto del ministro dell'industria, perché di quale ente si tratta? Del CNEN? No, in quanto prevediamo che entro tre mesi al massimo ci sarà l'autonomia.

Secondo: il consiglio di amministrazione non può impartire direttamente al direttore le necessarie istruzioni, visto che fra tre mesi quest'ultimo sarà autonomo dall'ente.

Terzo: il punto in cui si stabilisce che il direttore della DISP debba presentare al ministro dell'industria entro il 30 aprile di ogni anno una propria relazione sull'attività della direzione, approvata dal consiglio di amministrazione, a maggior ragione, viene a cadere, perché non ha senso prevedere che fra un anno la DISP sia ancora alle dipendenze del CNEN né lo vogliamo. Ecco perché dobbiamo sopprimere i tre punti.

I due emendamenti sono identici, ma contengono un elemento falso. Il relatore

Laforgia ha detto che la Commissione non vuole prendere tempo e rinviare lo scorporo alle calende greche. Allora non possiamo ipotizzare che il 30 aprile di ogni anno il direttore della DISP, che si presume il prossimo anno sarà indipendente dal CNEN, prenda ordini o sottoponga al consiglio di amministrazione del CNEN la propria relazione, perché altrimenti cessa la *ratio* dell'autonomia, mentre mi sembra che vogliate tutti difenderla. Pertanto, il problema è di mettersi d'accordo sul cappello dei due emendamenti in cui la *ratio* ispiratrice è diversa. Fra i tre cappelli Laforgia, Cerrina e Forte — in ciò dissentito dal collega Roccella —, mi sembra più calzante quello Forte, in cui si dice che la DISP è costituita in ente autonomo. L'altro periodo: « In attesa della disciplina della struttura di controllo... il presidente e il consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono l'indipendenza e l'autonomia della direzione centrale... » è aria fritta, come lo sono i due emendamenti Cerrina e Laforgia per questa parte.

In base al suggerimento del collega Roccella di stabilire una enunciazione che tolga equivoco anche al Governo e l'obbligo a dare rapida attuazione al provvedimento che pende davanti al Senato, lo emendamento dovrebbe essere così formulato: « La DISP è costituita in ente autonomo. In attesa della disciplina » (qui si inserisce l'inciso formulato da Roccella) « che dia entro tre mesi autonomia istituzionale e autonomo ordinamento giuridico alla struttura di controllo... ». Mi pare che il cappello Forte con il subemendamento Roccella possa costituire un punto di riferimento inequivoco: il Governo sa che è sancita l'autonomia; noi sappiamo che non si può con un colpo di legge, senza intervenire su tutte le procedure, attuare, con la semplice enunciazione, lo scorporo, che vi sono tempi tecnici e li stabiliamo. Per quanto riguarda (qui non sono d'accordo con Roccella), sono anche disposto a stabilire che le procedure si debbano attuare entro sei mesi. Non voglio mettere il Governo e il CNEN di fronte al dramma di quale scrivania resti al CNEN e quale alla DISP: ci sarà anche questo

problema in seguito allo scorporo della DISP dal CNEN.

Concludendo, ritengo che si possa enunciare in principio lo scorporo e stabilire un tempo ragionevole per la sua attuazione, lasciando cadere i tre punti contenuti negli emendamenti Cerrina e Laforgia e accogliendo la formulazione sintetica dell'emendamento Forte. Mi riservo di presentare un subemendamento in tal senso.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Esprimo il mio parere su quella dizione che non è stata concordata per lo meno con il gruppo comunista, che ho conosciuto in questo momento e che non mi convince per due ragioni; in primo luogo, perché si parla, se ho capito bene, di condizioni di autonomia istituzionale, il che è piuttosto ambiguo. Infatti, o c'è autonomia istituzionale o non c'è; la condizione, anche da un punto di vista normativo, è un termine non molto preciso e convincente. In secondo luogo perché, se non ho inteso male, scomparirebbe dalle competenze di questa costituenda struttura quella relativa agli impianti ad alto rischio. Voglio precisare che a noi interessa lo scorporo della DISP dal CNEN non in quanto tale, ma se costituisce la premessa, il nucleo di un ente che avrà competenze più ampie, e quindi non una semplice operazione di scorporo. Inoltre, faccio presente che il riferimento agli impianti ad alto rischio corrisponde alla discussione parlamentare svolta al riguardo.

Preferisco, pertanto, la dizione del nostro emendamento perché è meno ambigua. Se si vuole, come mi pare corretto, introdurre il termine istituzionale che mancava nell'emendamento originario Laforgia-Cerrina, potremo prevedere la seguente formulazione: « In attesa di una nuova disciplina per un ente autonomo... », superando così tutti i problemi. Infatti, usando la parola: « ente », si indica che il soggetto è in condizioni di autonomia istituzionale ed ha un proprio ordinamento giuridico, per cui non occorre riprendere tutte le parti che specificano questo aspetto. Ritengo che su questo sia possibile raggiungere un'intesa.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

L'emendamento sarebbe quindi del seguente tenore: « In attesa di una nuova disciplina per l'istituzione di un ente autonomo di controllo delle applicazioni dell'energia nucleare di cui alla legge n. 1240 del 1971 e delle attività industriali a rischio di incidente rilevante, il presidente... ».

Per il resto, l'apposizione di un termine mi convince poco: noi poniamo un termine, ma se poi non lo si rispetta? Cosa del tutto possibile, specie se si parla di tre mesi. Inoltre, noi possiamo impegnare il Governo a presentare entro un certo termine un disegno di legge, ma non possiamo stabilire, in una legge, che il processo legislativo abbia termine entro tre mesi, perché questo dipenderà da varie circostanze, che noi non siamo in grado di determinare.

Infine, al punto 1), la frase: « su proposta del consiglio di amministrazione » potrebbe anche essere eliminata. Durante la sospensione, potremo valutare meglio questi problemi, dato che non siamo in condizione di definirli subito.

**PRESIDENTE.** Le ipotesi prospettate lasciano prefigurare l'esigenza di un ulteriore approfondimento, obiettivo che potrebbe essere perseguito nel corso di una breve sospensione della seduta.

**GIANFRANCO ALIVERTI.** Innanzitutto, vorrei osservare che, per sospendere la seduta, bisogna creare le premesse ed i presupposti per poi trovare i termini di un accordo, e non mi pare che questi ci siano o siano stati configurati.

In primo luogo, infatti, c'è una affermazione molto perentoria, relativa alla costituzione di un ente « autonomo »: a parte l'improprietà di dire una cosa del genere in una legge, perché nel momento in cui si costituisce un ente, è sottinteso che questo è autonomo; e questo è un fatto formale, ma la sua valenza costitutiva scatta quando si conferiscono all'ente in questione strutture e poteri per essere, appunto, autonomo: altrimenti, ci limiteremo ad un'affermazione di principio.

Ora, il legislatore è, in questo momento, « in attesa »: ma egli, in attesa di una nuova disciplina, e quindi di una nuova normativa, dovrebbe non limitarsi ad una affermazione di principio, ma introdurre una norma transitoria — come correttamente si era tentato di fare con i due principali emendamenti presentati — che avvii il processo di distacco dell'ente nuovo che s'intende creare, attraverso la nomina, appunto, del suo direttore da parte del ministro, anziché del consiglio di amministrazione.

Perciò noi dichiariamo che non vogliamo surrettiziamente affermare questioni di principio, senza che poi esse abbiano immediata attuazione; ed io credo che quanto contenuto nell'articolo aggiuntivo del relatore Laforgia sia emblematico circa la struttura del nuovo ente che si vuole costituire, affermando alcuni principi (quale quello della nomina del direttore generale) che già prefigurano la sua autonomia.

Mentre, quindi, mi dichiaro contrario ai due subemendamenti Roccella e Tessari, ritengo che, con opportuni, piccoli accorgimenti, si possa unificare l'emendamento Laforgia e l'emendamento Cerrina Feroni, in modo da tener anche presente quello che il Governo ha preannunciato di voler attuare, disponibili come siamo ad approvare anche un ordine del giorno, che fissi al Governo un termine per la presentazione di un adeguato disegno di legge.

**FEDERICO BRINI.** Il gruppo comunista è d'accordo sulla sospensione dei nostri lavori, e la giudica utile, perché siamo giunti ad una fase della discussione in cui la ricerca di una soluzione, o la definizione della posizione di ciascun gruppo, non può essere effettuata in sede dibattimentale. E dico questo non solo perché doverosamente preoccupato per il complesso lavoro che dev'essere assicurato dalla resocontazione, ma anche perché il trattare questi problemi in una fase dibattimentale può costituire un punto di riferimento, ai fini dell'interpretazione della normativa, e perciò sarei più favorevole a

che una discussione del genere si faccia in altra sede.

Prima di sospendere la seduta, dobbiamo però esaminare: quali sono i punti su cui esiste una concordanza; quali sono quelli su cui si registra un avvicinamento di posizioni, e quali sono quelli su cui non è possibile trovare un'intesa.

Le questioni su cui mi sembra che concordiamo sono quelle relative alla definizione ed ai compiti di questo nuovo ente, o struttura, che si vuole individuare, per cui si fa riferimento alla legge istitutiva.

Una concordanza di posizioni mi pare che si possa poi trovare circa la necessità di cominciare a regolare in termini nuovi la materia, in attesa della riforma, per la qual cosa è già interessato il Senato ed impegnato il Governo: in proposito, mi sembra che negli emendamenti Laforgia e Cerrina Feroni venga largamente individuata una « soluzione-ponte ».

Ritengo, invece, che debba essere chiarito un terzo punto, e cioè che si tratti di vedere se le due dizioni: « struttura » (che mi sembra quella accolta dal relatore) ed « ente » configurino o meno una diversa soluzione.

Esistono, insomma, dei punti di contatto tra la posizione del gruppo comunista e quella del gruppo radicale, tra la posizione del gruppo comunista, quella del relatore e della democrazia cristiana, che si dichiara disponibile ad approvare un ordine del giorno che, però, mi sembra un esito insufficiente, in questo momento.

Infine, se si procede ad una sospensione dei lavori, dev'essere tenuto utilmente presente quanto detto dal relatore a proposito dei lavori in corso al Senato: perché non mi sembra molto corretto, mentre si sta svolgendo un *iter* legislativo, interferire pesantemente con il varo di una nuova normativa.

**PRESIDENTE.** Per consentire, dunque, un proficuo approfondimento delle questioni in discussione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,30.

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

Gli onorevoli Roccella e Alessandro Tessari hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 4-*quater*.

« In attesa dello scorporo dal CNEN della DISP e della conseguente istituzione dell'ente che esercita i compiti di controllo di cui alla legge 16 dicembre 1971, n. 1240, articolo 2, da attuarsi entro un anno dalla pubblicazione della presente legge:

a) il presidente ed il consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono indipendenza ad autonomia alla direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria;

b) il direttore della DISP è nominato, per il periodo transitorio, dal ministro dell'industria, sentito il ministro della sanità, su proposta del consiglio di amministrazione del CNEN;

c) il direttore della DISP presenta al ministro dell'industria entro il 30 aprile dell'anno in corso una propria relazione sull'attività della direzione ».

Gli onorevoli Aliverti, Francesco Forte e Cerrina Feroni hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 4-*quinqües*.

In attesa dell'istituzione dell'ente che eserciti i compiti di controllo di cui al punto 4) dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, nonché quelli connessi agli impianti ad alto rischio, da attuarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge; il presidente ed il consiglio di amministrazione del CNEN garantiscono la indipendenza e l'autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

A tal fine:

1) il direttore della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la pro-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

tezione sanitaria del CNEN è nominato con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sentito il ministro della sanità e riceve le necessarie istruzioni dal Consiglio di amministrazione che ne verifica l'attuazione;

2) il direttore della centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria presenta al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la propria relazione sulla attività svolta.

FRANCESCO ROCCELLA. Risulta chiaro che lo scorporo della DISP e l'istituzione dell'ente sono due operazioni contemporanee.

Nel nuovo disegno di legge nulla vieta di garantire il coordinamento tra la DISP e il CNEN, che io ritengo necessario, e di stabilire un comitato di coordinamento.

Siccome può portare solo chiarezza, non vedo quali difficoltà dovrebbero esservi ad accettare un riferimento allo scorporo della DISP con dizione: « In attesa dello scorporo della DISP e della conseguente istituzione dell'ente... ».

GIANFRANCO ALIVERTI. Ho già fatto presente che lo scorporo della DISP deve avere innanzitutto una configurazione temporale e che, pertanto, deve avvenire in fase di pre-attuazione del nuovo ente, nell'ambito del quale si dovranno poi nominare nuovamente le cariche.

FRANCESCO FORTE. Invito il collega ed amico Francesco Roccella a non insistere nella presentazione del suo articolo aggiuntivo. Ho capito benissimo il motivo della sua preoccupazione, però personalmente ne ho un'altra. Secondo me, nel CNEN vi sono alcuni nuclearisti ad oltranza, i quali, una volta trasferiti in un ente imparziale di vigilanza, potrebbero non rendere migliori servizi all'ispezione, mentre invece, se rimangono nel CNEN possono svolgere meglio la loro causa di fanatici dell'energia nucleare.

Capisco benissimo quello che Roccella sostiene. D'altronde, siccome tutti pensiamo che questo ente sia nato per fare

l'energia nucleare, forse non è la cosa migliore quella di farlo controllare proprio dalle persone che fanno l'energia nucleare.

Non è giusto che le strutture di questo nuovo ente siano composte dagli attuali funzionari del CNEN. Pertanto è preferibile non sostenere il concetto dello scorporo, ma non perché si pensi che nel CNEN debba esservi una sorta di struttura cui il nuovo ente debba rivolgersi (ché altrimenti non sarebbe un ente *pleno iure*), bensì perché si ritiene che il concetto di scorporo potrebbe fare affluire nel nuovo ente persone non prive di spirito di parte.

FRANCESCO ROCCELLA. Dopo il chiarimento espresso dal collega Francesco Forte ed essendo il riferimento allo scorporo della DISP l'unica differenza tra i due articoli aggiuntivi (i quali hanno, per la verità, analoga sostanza), ritiro il mio articolo aggiuntivo e sottoscrivo quello presentato dai colleghi Aliverti ed altri.

ALESSANDRO TESSARI. Ho piacere che il collega Roccella abbia dichiarato di ritirare l'emendamento che insieme abbiamo sottoscritto e di aderire — con la firma anche dell'altro membro radicale di questa Commissione — all'articolo aggiuntivo dei colleghi Aliverti, Forte e Cerrina Feroni.

Credo che questo atteggiamento sia prova dell'apporto costruttivo che tutte le parti hanno dato nella redazione di tale articolo aggiuntivo unitario e della volontà di andare verso una produzione legislativa che risolva i problemi che sono sul tappeto.

Chiedo ai colleghi qualche momento di cortese attenzione per segnalare che il Senato ha dimenticato di togliere, nel testo che ha approvato, il riferimento alle competenze della DISP.

Non abbiamo alcuna difficoltà — poiché sia la difficoltà politica sia quella teorica sono state risolte — a modificare il disegno di legge n. 2818.

Quindi, necessariamente, occorrerà modificare il testo, inviandolo nuovamente al

Senato per la ratifica finale. Ritengo che tutto ciò non richiederà, comunque, tempi lunghi.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Desidero rilevare come una volta costituito l'ente sarà possibile modificare o sopprimere le norme in contrasto che siano rimaste in vita nel testo riguardante l'ENEA.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, pur apprezzando il fatto che la Commissione sia riuscita a mettere a punto una soluzione unitaria, ho tuttavia l'obbligo di ribadire quanto già ricordato nel mio precedente intervento e cioè che il Governo avrebbe preferito che la Camera avesse assunto lo stesso atteggiamento del Senato rispetto al problema in esame. Per coerenza rispetto all'impegno assunto presso l'altro ramo del Parlamento, pertanto, il Governo si rimette alla Commissione circa l'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Aliverti, Cerrina Feroni, Forte Francesco, Roccella e Tessari Alessandro, favorevoli il relatore.

(È approvato).

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-sexies.

L'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, che istituisce l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, è così modificato:

« È istituita una commissione mista fra l'ISPEL, Direzione sicurezza e protezione del CNEN, CNR, Istituto superiore di sanità operante come struttura permanente a tempo pieno, alle dipendenze della Presidenza del consiglio dei ministri, sotto il

diretto controllo del Parlamento che ha per compiti:

a) l'analisi delle localizzazioni proposte dal punto di vista:

della sicurezza;

della destinazione del territorio e delle infrastrutture;

delle interazioni con le altre attività della zona;

b) la preparazione di opportuni piani di emergenza;

c) l'organizzazione di *hearings* con gli enti locali e le popolazioni ».

ALESSANDRO TESSARI. Lo ritiro, preannunciando alla Commissione che ne riproporrò il testo a titolo di emendamento in occasione della discussione delle proposte di modifica della legge concernente il nuovo ente per la sicurezza nucleare.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

L'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

impegna il Ministro dell'industria

affinché entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CNEN provveda a stipulare con le regioni e comuni e loro associazioni, il cui territorio è interessato al progetto PEC, convenzioni aventi per oggetto la salvaguardia dell'ambiente, il sistema di informazione alle popolazioni e di accesso ai dati relativi all'impianto, al suo funzionamento e alle misure di sicurezza, nonché ogni altra iniziativa utile alle integrazioni dell'impianto con il territorio. La convenzione dovrà anche prevedere l'indicazione delle opere e delle attività necessarie nell'ipotesi di chiusura del progetto ».

(0/2324/12/1)

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accetta.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Roccella ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione Industria della Camera,

impegna il Governo

a presentare entro tre mesi da oggi il disegno di legge istitutivo dell'ente che esercita i compiti di controllo di cui al punto 4) dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, nonché quelli connessi agli impianti ad alto rischio, di cui all'articolo 4-ter del disegno di legge n. 2324 ».

(0/2324/12/2)

**ENRICO NOVELLINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo non ha difficoltà ad accettarlo, avendo già ribadito il suo impegno in tal senso.

**ALESSANDRO TESSARI.** Ribadisco il voto contrario del gruppo radicale al provvedimento in esame.

Abbiamo registrato positivamente la disponibilità delle altre parti politiche e del Governo ad accogliere alcuni suggerimenti proposti da noi, per quanto riguarda lo scorporo della DISP e la sua autonomia rispetto all'ente nucleare. Pur tuttavia, siccome non è stato accettato uno degli emendamenti di maggior rilievo, cioè la cancellazione dei progetti PEC e CIRENE dal piano di finanziamento del CNEN, non possiamo votare a favore di questo provvedimento. Il non aver accolto quell'emendamento è grave, a nostro avviso, anche se l'accoglimento di altri emendamenti, che introducono una possibilità di ripensamento da parte del Governo e del Parlamento in ordine alla possibilità di cancellare e non proseguire i due progetti del PEC e del CIRENE, mitiga quella gravità.

**GIAN LUCA CERRINA FERONI.** Il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame. Ho già espresso le ragioni generali di questo voto nel corso

della discussione sugli articoli, in particolare, sugli articoli 4 e 5.

Ricorre, qui, l'obbligo di rilevare come la sostanza della nostra posizione intorno all'autonomia della DISP e alla possibilità di verifica dei progetti PEC e CIRENE sia stata accolta nel disegno di legge che ci accingiamo a votare.

**GIANFRANCO ALIVERTI.** Per le considerazioni che cercherò brevemente di esporre, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento.

Quello in oggetto, infatti, è un finanziamento opportuno, cioè motivato, un finanziamento che si esplica anche nelle linee attuative precisate nel provvedimento.

Viene attuato un raccordo con le linee più generali della politica del CNEN, e quindi con la sua nuova struttura e con la legge di riforma.

Abbiamo introdotto elementi di vigilanza per la realizzazione dei progetti speciali e per introdurre il consiglio di amministrazione del CNEN, nel momento in cui dovrà adottare altre scelte, a farlo con la massima oculatezza.

Mi sia consentito ringraziare il relatore, per l'apporto dato a questo faticoso iter, il rappresentante del Governo e tutti i rappresentanti dei gruppi che hanno contribuito a raggiungere un risultato di assoluta positività.

**FRANCESCO ROCCELLA.** Annuncio la mia astensione personale perché non intendo sminuire il risultato, che abbiamo raggiunto in ordine alla DISP — risultato da non sottovalutare, a mio avviso —, e perché intendo dar credito alle critiche pronunciate nei confronti dei progetti PEC e CIRENE, critiche che lasciano sperare in una azione politica volta a cancellare i due progetti nel CNEN.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 90 del Regolamento, chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

procedere al coordinamento formale del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » *(approvato dal Senato)* (2324).

Presenti . . . . .	28
Votanti . . . . .	27
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete, Aliverti, Balestracci, Bianco Ilario, Brini, Broccoli, Cacciari, Cerrina Feroni, Citaristi, Russo, Dujany, Ferrari Silvestro, Forte Francesco, Laforgia, Manca, Marraffini, Matarrese, Misasi, Napoli, Oliivi, Pugno, Robaldo, Sacconi, Sangalli, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Trebbi Aloardi.

*Si è astenuto:*

Roccella.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (2818).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed integrazioni alla

legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN ».

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

#### **ART. 1.**

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, modificata dalla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, assume la denominazione di « Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) », ed è escluso dall'applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70.

In tutte le vigenti disposizioni di legge o di regolamento alle parole « Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » sono sostituite le parole « Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) ».

Ai fini della presente legge si intendono per energie alternative quelle ricavate da fonti diverse dagli idrocarburi.

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'intero articolo.*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore.* Esprimo parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Anch'io mi dichiaro contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento Tessari-Roccella soppressivo dell'intero articolo, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Gli onorevoli Roccella e Alessandro Tessari hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« È istituita presso l'Istituto superiore di sanità una " Sezione per la sicurezza



VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

nucleare e la protezione sanitaria" che eserciti i controlli:

a) che hanno rilevanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni contro il pericolo delle radiazioni ionizzanti;

b) sulle materie fissili speciali e sulle materie grezze e minerali;

c) sull'applicazione delle misure di protezione fisica passiva degli impianti nucleari e delle materie nucleari.

La Sezione svolge altresì gli adempimenti derivanti dagli accordi internazionali connessi al regime di salvaguardia da applicare alle materie fissili speciali e alle materie grezze e minerali.

La Sezione può richiedere al CNEN, che è tenuto a fornirle, ogni informazione e documentazione utile all'esercizio delle proprie competenze e può disporre che il CNEN esegua rilevazioni necessarie al compimento delle attività ad essa istituzionalmente demandate.

L'attuale Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria operante nell'ambito del CNEN viene soppressa. Strutture, personale e competenze della Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria vengono trasferiti in seno al Consiglio superiore di sanità e costituiscono la Sezione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria ».

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il primo comma.*

*Al primo comma sopprimere le parole: « e delle energie alternative (ENEA) ».*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono contrario a questi emendamenti.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tessari-Roccella soppressivo del primo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tessari-Roccella soppressivo al primo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma sostituire le parole da: « e delle energie » fino alla fine del comma con le altre: « Per la ricerca e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili è istituita una Agenzia. Essa nasce, in questa prima fase istitutiva, come separazione dal CNEN del dipartimento sulle fonti rinnovabili. Con legge apposita si provvederà alla definizione dei compiti e funzioni d'istituto ».*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io esprimo parere contrario.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo che lo emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accantonare l'emendamento Tessari-Roccella sostitutivo al primo comma.

*(Così rimane stabilito).*

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma sostituire le parole: « "(ENEA)", ed è » con le altre: « "(ENEA)". Tale ente è ».*

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1982

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Anche se si tratta di un emendamento formale, esprimo parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tessari-Roccella sostitutivo al primo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento:

*Alla prima e seconda riga del primo comma aggiungere dopo la parola: « nucleare » le altre: « previo scorporo dall'ente del settore relativo alla sicurezza (DISP) ».*

FRANCESCO ROCCELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma.*

*Sopprimere il terzo comma.*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario a questi emendamenti.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tessari-Roccella soppressivo del secondo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari-Roccella soppressivo del terzo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Alessandro Tessari e Roccella hanno presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma sostituire le parole: « quelle ricavate da fonti diverse dagli idrocarburi » con le altre: « quelle rinnovabili ».*

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io sono contrario.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo che lo emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accantonare lo emendamento Tessari-Roccella sostitutivo al terzo comma.

(Così rimane stabilito).

Poiché sono in corso votazioni in aula, rinvio il seguito della discussione alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 11.

**La seduta termina alle 18,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO